

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLVIII n. 61 (47.794)

Città del Vaticano

giovedì 15 marzo 2018

## Come pregava Gesù

All'udienza generale il Papa parla del Padre Nostro



Salvador Dalí, «Paternoster» (1966)

«Quando noi preghiamo col Padre Nostro, preghiamo come pregava Gesù». Lo ha ricordato il Papa ai fedeli riuniti in piazza San Pietro per l'udienza generale di mercoledì 14 marzo. Nell'ambito del ciclo di catechesi dedicate alla messa, il Pontefice ha continuato la riflessione sulla liturgia eucaristica, parlando del momento della frazione del pane preceduto dalla «grande preghiera che ci ha insegnato Gesù».

Il Padre Nostro, ha sottolineato in proposito Francesco, «non è una delle tante preghiere cristiane» ma è la «preghiera dei figli di Dio», perché «fa risuonare in noi quei medesimi sentimenti che furono in Cristo». Nessuno, infatti, potrebbe chiamare Dio «Padre» senza essere stato generato da lui e ispirato dallo Spirito. «Quante volte c'è gente che dice "Padre Nostro", ma non sa cosa dice» ha constatato il Papa, ribadendo che «quando noi preghiamo il "Padre Nostro", ci collegiamo col Padre che ci ama, ma è lo Spirito a darci questo collegamento».

Richiamando poi i diversi passaggi della preghiera, il Pontefice si è soffermato in particolare sulla richiesta di «remissione dei nostri debiti» e sull'impegno «a perdonare chi ci ha offeso». «Questo, ha commentato, «non è facile», è una grazia che dobbiamo chiederla».

Quanto viene implorato nel Padre Nostro riecheggia poi nella preghiera del sacerdote e «riceve una sorta di sigillo nel rito della pace». Che,

ha evidenziato Francesco, «è ordinato alla comunione eucaristica», perché «non è possibile comunicare all'unico pane che ci rende un solo corpo in Cristo, senza riconoscersi pacificati dall'amore fraterno».

PAGINA 8

Scarsi gli interventi a favore della popolazione intrappolata dai bombardamenti

## Strage di civili nel Ghouta orientale



Un civile ferito nei bombardamenti (Afp)

DAMASCO, 14. È di almeno nove civili uccisi il bilancio dei bombardamenti avvenuti nelle prime ore di oggi sul Ghouta orientale, il sobborgo di Damasco assediato dalle forze siriane. Lo riferiscono fonti della protezione civile locale, secondo cui una famiglia di otto persone, tra cui cinque minori, sarebbe stata sterminata dalle bombe. Anche un operatore della protezione civile è stato ucciso nei raid. A confermarlo sono anche le principali agenzie internazionali.

Finora, secondo quanto ha dichiarato il generale russo Vladimir Zolotukhin, oltre trecento persone hanno potuto lasciare la zona durante le pause dei combattimenti. Il corridoio umanitario utilizzato è sito al valico di Al Wafidin ed è stato aperto alcuni giorni fa, dopo la risoluzione delle Nazioni Unite circa l'istituzione di una tregua giornaliera di cinque ore.

Intanto, è stato raggiunto un accordo tra gruppi di ribelli e alcune ong grazie al quale, tra ieri e oggi, diverse decine di civili, tra i quali diversi malati, sono stati evacuati. Lo ha riferito il sito Syria Direct citando un dirigente di Jaysh Al Islam, la più importante fazione ribelle, che afferma di avere raggiunto un accordo di intesa con la Mezzaluna rossa siriana e altre «sigle umanitarie» grazie alla mediazione degli Onu. Secondo il rappresentante degli insorti, Yasser Delwan, sono 55 le persone che sono potute partire, tra le quali 36 malati cronici.

Delwan ha poi sottolineato che tra loro non ci sono feriti. L'agenzia russa Tass afferma invece che le persone sgomberate sono un centinaio, tra le quali alcuni feriti.

Dal 18 febbraio scorso, da quando cioè le forze governative hanno intensificato i bombardamenti sul Ghouta orientale, è stato registrato un bilancio di oltre mille civili uccisi e di quasi cinquemila feriti.

La guerra in Siria sarà intanto il tema principale del colloquio in

programma oggi a Mosca tra il ministro degli esteri russo, Sergej Lavrov, e il suo omologo turco, Mevlüt Çavuşoğlu. Come ha precisato l'agenzia di stampa Tass, i capi delle due diplomazie discuteranno in particolare della situazione nelle due principali aree di crisi nel paese: il Ghouta orientale e Afrin, città nella regione curda teatro di un'offensiva lanciata dalle forze di Ankara. Ieri è stata diffusa la notizia che il centro abitato sarebbe stato cir-

condato dai reparti militari turchi. Una nota del ministero degli esteri russo ha confermato che l'incontro odierno sarà focalizzato sulla stabilizzazione della Siria e anticiperà quello tra Lavrov, Çavuşoğlu e il loro omologo iraniano, Mohammad Javad Zarif, in programma ad Astana, in Kazakistan, il 16 marzo prossimo. Iran, Russia e Turchia sono i tre paesi promotori del processo di Astana, il cui obiettivo è una soluzione politica della crisi.

## Le incognite del dopo Tillerson

Secondo la stampa statunitense Trump si preparerebbe ad altri licenziamenti illustri

WASHINGTON, 14. Lavorare affinché «la nostra nazione sia per sempre sicura, forte ed orgogliosa e potente e libera». Queste le prime parole pronunciate da Mike Pompeo dopo la designazione a segretario di stato da parte del presidente americano, Donald Trump. Il direttore uscente della Cia scelto per sostituire Rex Tillerson si è detto «profondamente grato al presidente Trump: la sua leadership - ha dichiarato - ha reso l'America più sicura e non vedo l'ora di rappresentarla e di rappresentare il popolo americano davanti al resto del mondo per portare avanti la prosperità americana».

L'iter della conferma della nomina inizierà in aprile, ma le molte critiche democratiche alla mossa di

Trump fanno capire che l'intero processo non sarà rapido come sperano i repubblicani.

Pompeo è considerato un «falco» in politica estera. Laureò in legge a Harvard e diplomò all'accademia militare, Pompeo è stato ufficiale di cavalleria di pattuglia lungo il Muro di Berlino. Politicamente è stato un esponente di spicco del Tea Party. Membro della camera dei rappresentanti (eletto in Kansas) per i repubblicani dal 2011 al 2017, ha ricoperto il ruolo di direttore della Cia dal 23 gennaio 2017 al 13 marzo 2018, prima di essere nominato segretario di stato. Si è detto più volte contrario all'accordo sul nucleare iraniano e sostenitore di Israele. Consigliere di Trump fin dai tempi

della campagna elettorale, ha espresso di recente posizioni molto critiche nei confronti della Corea del Nord.

A sostituire Pompeo alla guida della Cia arriva Gina Haspel, l'attuale vicedirettore. Haspel, considerata anche lei un «falco», sarà la prima donna direttore dell'agenzia di intelligence. I media hanno messo in rilievo come Haspel nel 2002 sarebbe stata coinvolta in casi di tortura a due prigionieri sospettati di terrorismo. Pompeo definì Haspel «una funzionaria esemplare e intel-

ligente, una patriota con più di 30 anni di esperienza nell'agenzia».

Intanto, secondo la stampa americana a breve potrebbero saltare anche altri nomi illustri dell'amministrazione, come il ministro della giustizia, Jeff Sessions, e il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, H.R. McMaster. Si moltiplicano inoltre le congetture sulle motivazioni che hanno portato al licenziamento di Tillerson. Il presidente - dicono i media americani - era da tempo in battaglia con l'ex segretario di stato considerato

«troppo vicino all'establishment».

In ogni caso, per Trump «il cambio è importante ora che sono in corso i preparativi per l'incontro con il leader della Corea del Nord Kim Jong-un e mentre sono in corso le trattative per le modifiche del Nafta», l'accordo di libero scambio fra Stati Uniti, Canada e Messico. Un assistente di Tillerson ha detto alla Associated Press che l'ex segretario di stato «non sa perché è stato licenziato, non gli è stato comunicato». Secondo il «Washington Post», comunque, la decisione di licenziare Tillerson sarebbe arrivata già venerdì scorso, costringendo il segretario di stato ad accorciare improvvisamente il suo viaggio in Africa.

Sul piano internazionale, il Cremlino ha detto di non aspettarsi, con la nomina di Pompeo, che le relazioni con Washington «possano deteriorarsi ulteriormente». Infatti, si legge in una nota, «è quasi impossibile cadere sotto il livello attuale dei rapporti» ha detto il portavoce presidenziale russo Dmitri Peskov. «In ogni caso, una speranza rimane, ovviamente, per un approccio sobrio e costruttivo: questa speranza rimane sempre» ha aggiunto.

Il governo di Tokyo esclude un impatto negativo dal licenziamento di Tillerson, soprattutto sul dossier nordcoreano. «Le diplomazie delle due nazioni hanno comunicato strettamente attraverso vari canali, inclusi i rapporti diretti tra il premier Shinzo Abe e il presidente Donald Trump. A tal riguardo non prevediamo un impatto negativo dall'uscita di Tillerson» ha detto il capo di Gabinetto Yoshihide Suga.

Dopo un rapporto sulle violazioni dei diritti umani nei confronti delle minoranze etniche

## Il Myanmar respinge le accuse



Bambini nel campo profughi di Thaungkhalai in Bangladesh (Afp)

NAYPYIDAW, 14. Il governo del Myanmar ha respinto le accuse di violazioni dei diritti umani contro le minoranze etniche kachin, shan e rohingya. Le accuse di abusi e di repressione sono contenute in due rapporti resi noti ieri da una missione indipendente dell'Onu, guidata dall'inviato speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani in Myanmar, Yanghee Lee. Secondo le autorità di Naypyidaw, i documenti «mancano di credibilità». Lo ha confermato alla stampa locale Zaw Htay, portavoce governativo.

La missione dell'Onu ha raccolto una serie di dati e testimonianze che confermerebbero ripetute violazioni dei diritti umani contro i kachin, i shan e i rohingya. Inoltre, Lee ha anche detto che l'offensiva dell'esercito contro i rohingya, 700.000 dei quali sono fuggiti dallo scorso agosto in Bangladesh, «mostra le caratteristiche di un genocidio».



Ricordo del gesuita Denis Vasse

La psiche e lo spirito

Mario Draghi  
presidente della Bce (Afp)



La Bce critica il protezionismo statunitense

## I dazi frenano la ripresa economica

BRUXELLES, 14. I tassi d'interesse «resteranno sui livelli attuali ben oltre la fine del Quantitative easing (Qe)». È quanto ha ribadito il presidente della Banca centrale europea (Bce), Mario Draghi, in un convegno a Francoforte, spiegando che «bisogna garantire che la politica di incentivi europea non venga indebolita da aspettative premature circa un primo rialzo dei tassi».

L'economia europea dal protezionismo annunciato dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. «I posti di lavoro persi durante la crisi sono stati recuperati e il tasso di disoccupazione è ai minimi da dicembre 2008», ha detto il presidente. Ci si aspetta, inoltre, che entro il 2020 la disoccupazione calerà ulteriormente al 7,2 per cento».

Draghi ha poi sottolineato che ci sono interrogativi sulla «qualità di questi posti di lavoro per l'aumento del part-time e dei contratti a termine» e che resta anche per questo «del lavoro da fare per consolidare la ripresa». È a proposito di ripresa, Draghi ha sottolineato che prima di chiudere la fase delle misure di sostegno all'economia identificate con il Qe «occorre che ci sia una correzione sostenibile nel percorso dell'inflazione verso il nostro obiettivo, ossia vicino al due per cento».

Come detto, Draghi ha chiarito che l'evoluzione dei tassi di cambio e le misure protezionistiche varate dall'amministrazione di Washington «potrebbero comportare rischi per le prospettive dell'eurozona nel futuro se dovessero aumentare le tensioni commerciali a livello globale».

dell'Ue, Federica Mogherini, ha fatto sapere che si procede nello sgombero dei campi in Libia, dove le condizioni di vita erano difficilissime. Ieri, in un'audizione al parlamento europeo, ha sottolineato che in base all'accordo tra Onu, Unione africana e Unione europea, nei primi due mesi dell'anno oltre 16.000 persone sono state rimpatriate nei paesi di origine.

# Londra espelle diplomatici russi

Riunione di emergenza all'Onu sul caso dell'ex agente avvelenato a Salisbury

LONDRA, 14. È scontro aperto tra Mosca e Londra sul caso della ex spia russa Sergej Skripal e di sua figlia avvelenati a Salisbury. Parlando ai comuni, il premier britannico Theresa May ha annunciato oggi l'espulsione di 23 diplomatici russi, ha revocato ogni invito o visita del ministro degli esteri, Sergej Lavrov, e ha annunciato che non vi saranno delegazioni ufficiali né rappresentanti della famiglia reale ai Mondiali di calcio in Russia. May ha inoltre chiesto una riunione d'urgenza delle Nazioni Unite sulla vicenda.

Con una nota è intervenuta oggi anche la Nato, che ha chiesto alla Russia di «rispondere alle richieste» della Gran Bretagna sul caso dell'ex spia avvelenata il 4 marzo scorso. Oggi il rappresentante britannico presso l'Alleanza atlantica ha informato i colleghi dell'attacco definito dagli alleati «una chiara violazione delle norme e degli accordi internazionali». L'Unione europea è a fianco alla Gran Bretagna: lo ha detto un portavoce della Commissione durante un incontro con la stampa.



Le squadre speciali britanniche a Salisbury (Afp)

Immediata la replica di Mosca. La Russia «non c'entra nulla» con il caso Skripal: queste le parole del portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, che ha aggiunto che «il linguaggio usato da Londra, quello degli ultimatum, è inaccettabile». Secondo Peskov, «la Gran Bretagna non ha prove della colpevolezza di Mosca». Scadeva infatti oggi l'ultimatum di Londra al governo russo per dare maggiori chiarimenti sul caso.

Nel pomeriggio di ieri l'ambasciata russa a Londra aveva reso noto che la Russia non avrebbe risposto all'ultimatum prima di aver ricevuto dei campioni della sostanza chimica ritenuta colpevole dell'avvelenamento di Skripal. Mosca non accetta «questo il contenuto di una nota del ministero degli esteri - di doversi

giustificare dinanzi all'Organizzazione sulla proibizione delle armi chimiche (Opac) né di dover scegliere, come ha chiesto Londra, se dichiararsi colpevole di aver ordinato di eliminare Skripal o di aver «perduto» uno stock di agenti chimici. Il presidente della Duma, Вячеслав Володин, ha detto che nell'avvelenamento sarebbero coinvolti, invece, i servizi segreti britannici.

Parlando alla stampa, il ministro degli esteri britannico, Boris Johnson, ha ribadito che «in assenza di spiegazioni convincenti da parte della Russia» una reazione dura è inevitabile e si è detto «incoraggiato dal forte sostegno degli alleati». Oltre all'appoggio ribadito dalla Nato, il presidente della Francia, Emmanuel Macron, e il cancelliere tedesco, Angela Merkel, si sono uniti all'ultimatum britannico e da Bruxelles si ipotizzano «risposte comuni». Una dichiarazione di solidarietà al Regno Unito è arrivata già anche da Washington, nelle parole del capo del dipartimento di stato.

Dopo l'incendio doloso che ne ha reso inagibile una sezione

## Chiude per lavori il centro migranti a Lampedusa

BRUXELLES, 14. Chiusura temporanea per l'hotspot di Lampedusa. È la misura decisa dal ministro degli interni italiano per consentire l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione del centro per migranti dell'isola italiana che negli anni è stata la più esposta agli arrivi dal Mediterraneo. Da tempo associazioni e organizzazioni umanitarie denunciavano le condizioni degradanti della struttura, oltre ai lunghi tempi di permanenza degli ospiti. «In caso di emergenza - ha sottolineato il Viminale - saranno assicurate le esclusive operazioni di primissimo soccorso e identificazione, in vista della conseguente distribuzione territoriale dei migranti».

La decisione è stata presa anche alla luce del recente incendio doloso che ha reso inagibile una ulteriore sezione di alloggi, già compromessa da analoghi precedenti episodi. È stato necessario procedere al progressivo e veloce svuotamento della struttura, con la sua chiusura temporanea, per consentire l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione, a partire da quelli già programmati, riguardanti la recinzione, i locali mensa e la videosorveglianza.

La Croce rossa internazionale (Cri), che partecipa alla gestione del centro, è tornata a denunciare anche i «tempi eccessivi di permanenza delle persone accolte»: la struttura dovrebbe prevedere «una permanenza effettiva di 24, 48 ore,

mentre in realtà - ha denunciato la Cri - i tempi vanno molto oltre, fino a toccare picchi di molte settimane, se non mesi». Dunque, la richiesta della Cri è di un rapido e efficace intervento che tenga conto del profilo umanitario oltre che di quello legato alla sicurezza, sia per gli ospiti sia per gli operatori.

Nel centro per ora ci sono 139 migranti. Il sindaco Salvatore Mar-

tello ha dichiarato che si tratta di persone che hanno fatto richiesta di rifugiato politico, ma la domanda è stata rifiutata. Loro si sono rivolti ai giudici e la risposta dovrebbe arrivare nei prossimi giorni, ma possono attendere anche in altri centri fuori dall'isola.

Intanto, in tema di migrazioni, l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza



Il centro migranti di Lampedusa (Afp)

## Termina in Russia la campagna elettorale per le presidenziali

MOSCA, 14. Si chiude oggi la campagna elettorale in Russia, dove si vota il 18 marzo per le presidenziali. Vladimir Putin, candidato come indipendente è in testa ai sondaggi. Secondo i dati, il presidente uscente ha il 64,9 per cento dei consensi. Al secondo posto viene indicato Pavel Grudinin del Partito comunista, con il 6,7 per cento di preferenze, seguito a sua volta da Vladimir Zhirinovskij, candidato del Partito liberaldemocratico con il 6,2 per cento.

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osec) ha fatto sapere che invierà circa 500 osservatori internazionali.

Fino al 2012 le elezioni in Russia si svolgevano ogni quattro anni, mentre ora il mandato presidenziale è stato allungato a sei anni. Rimane comunque il sistema proporzionale e il ballottaggio tra i due candidati più votati al primo turno se nessuno raggiunge la maggioranza assoluta.

Nel 2012 Vladimir Putin ha vinto al primo turno conquistando il 63,6 per cento dei voti. Un ottimo risultato che gli ha consentito di eleggere alla Duma 140 deputati su un totale di 225, ottenendo così una solida maggioranza senza dover ricorrere ad alleanze. Se dovesse vincere, Putin sarà al suo quarto mandato da presidente. Oltre al 2012, ha infatti vinto le presidenziali nel 2000 e nel 2004. Nel 2008 non si è presentato ed è stato eletto Dmitrij Anatol'evič Medvedev, poi diventato primo ministro.

## Votato al Bundestag il quarto governo Merkel

BERLINO, 14. Il Bundestag ha riletto Angela Merkel alla guida del paese, dando il via così al suo quarto governo. Merkel guiderà una nuova edizione della Grande Coalition fra Unione (Cdu-Csu) e Spd.

Per raggiungere la cosiddetta maggioranza del cancelliere erano necessari 335 voti. Merkel ne ha ottenuti 324, dunque nove in più del numero necessario. In teoria ne avrebbe dovuti avere 399, cioè tutti quelli dei parlamentari dei partiti che partecipano alla

coalizione di maggioranza. Nelle precedenti votazioni del 2005, 2009, 2013, Merkel aveva rispettivamente ottenuto 397, 323, 462 voti. Ieri, in vista della rielezione, Merkel aveva affermato che nel suo nuovo mandato «la Germania darà il suo contributo sui temi che più interpellano l'Unione europea: la stabilizzazione dell'euro, la protezione delle frontiere esterne europee, le relazioni nell'ambito dell'alleanza transatlantica con gli Stati Uniti e quelle con Russia e Cina».

## Caracas intende partecipare al vertice delle Americhe a Lima

CARACAS, 14. Il ministro degli esteri venezuelano, Jorge Arce, ha dichiarato ieri che il presidente Nicolás Maduro parteciperà al vertice delle Americhe che si svolgerà il 13 e 14 aprile a Lima, in Perù, anche se le autorità peruviane gli hanno ritirato l'invito alla riunione di alto livello. «Lima è un'importante città bolivariana e il popolo del Perù appoggia il presidente Maduro, per cui saremo presenti», ha detto Arce. «Lima è un'importante città bolivariana e il popolo del Perù appoggia il presidente Maduro, per cui saremo presenti», ha detto Arce. «Lima è un'importante città bolivariana e il popolo del Perù appoggia il presidente Maduro, per cui saremo presenti», ha detto Arce.

che vogliono anch'essi che il Venezuela ci sia». Il ministro degli esteri peruviano, Cayetano Aljovín, ha confermato ieri il netto rifiuto alla presenza di Maduro. Il vertice delle Americhe, ha detto, «è un foro al quale si assiste solo su invito, e gli inviti sono competenza esclusiva del paese che organizza la riunione». Il ministro ha sottolineato che l'invito a Maduro è stato ritirato dopo la convocazione delle elezioni presidenziali, che i paesi del gruppo di Lima, tra cui il Perù, considerano illegittime.

## I repubblicani perdono la Pennsylvania

WASHINGTON, 14. È il democratico Conor Lamb il vincitore delle elezioni suppletive svoltesi ieri in Pennsylvania, che assegnano un seggio alla camera dei rappresentanti. Sconfitto il repubblicano Rick Saccone, sostenuto in prima persona dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump.

La vittoria dei democratici è una doccia fredda per il partito del presidente: l'area è riconosciuta come talmente repubblicana che nel 2014 e nel 2016 i democratici non vi hanno presentato neanche un candidato per le elezioni al congresso. Trump aveva vinto nel distretto con 20 punti di vantaggio su Hillary Clinton.

L'elezione di ieri non modifica certamente l'equilibrio della camera dei rappresentanti dove la maggioranza repubblicana è forte, con 238 seggi su 435. Ma si tratta di un test importante per verificare se una parte dell'elettorato repubblicano, delusa dall'inizio del mandato di Trump, è pronta a spostarsi verso l'area democratica. Il partito democratico ritiene infatti che la camera dei rappresentanti sia a portata di mano per l'elezione legislativa generale che si terrà a novembre, il «mid-term», e forse anche il senato.

Finora i democratici non erano riusciti a conquistare delle circoscrizioni repubblicane nel corso di elezioni parziali. Avevano invece successo successi elettorali in alcune elezioni alla carica di governatore e nell'elezione del seggio senatoriale nello stato dell'Alabama.

Il Congresso nazionale del popolo a Pechino (Afp)



Si apre il processo di riforma delle istituzioni cinesi

## Un nuovo modello statale

PECHINO, 14. Nuova e decisiva fase politica per la Cina. È stato presentato ieri al Congresso nazionale del popolo il nuovo modello statale per il governo e varie agenzie fortemente voluto dal presidente Xi Jinping. Il piano, da sottoporre alla plenaria di sabato, riordina ministeri e agenzie di supervisione. Le autorità sulla regolamentazione delle banche e assicurativa sono fuse contro i rischi sull'aumento del debito, mentre si ampliano i poteri della Banca centrale cinese.

Per quanto riguarda il governo, verranno istituiti nuovi ministeri (come quello per la gestione delle emergenze e dell'ecologia e dell'ambiente), mentre ne saranno aboliti altri. Così, se le modifiche saranno approvate, nel nuovo governo di Pechino si conterranno ventisei ministeri e commissioni. Verranno infine estesi i poteri della nuova agenzia anticorruzione che si occuperà non più solo dei membri del Partito comunista, ma anche di tutti i dipendenti pubblici, ufficiali di polizia, magistrati e dirigenti delle compagnie di stato.

Impegno dell'Unione europea

## Per una penisola coreana senza armi nucleari

BRUXELLES, 14. «Dalle Olimpiadi invernali le notizie che giungono dalla penisola coreana hanno acceso una luce di speranza. Dobbiamo ringraziare il presidente sudcoreano Moon per quanto ha fatto con la sua disponibilità a entrare nei negoziati sulla denuclearizzazione». Lo ha detto ieri l'Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la poli-

tica di sicurezza, Federica Mogherini, commentando gli annunci sui vertici che dovrebbero tenersi, ad aprile, fra le due Coree e, a maggio, tra il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e Kim Jong-un. «La politica dell'Ue è a favore della massima pressione e per il dialogo. Vogliamo arrivare a una denuclearizzazione irreversibile e verificabile», ha aggiunto.

«Le sanzioni sono uno strumento – ha precisato – e il nostro obiettivo è tenere aperto il percorso politico per una soluzione pacifica e negoziata». Mogherini ha poi confermato che lunedì prossimo riceverà a Bruxelles il ministro degli esteri sudcoreano, Kang Kyung-wha.

Intanto, Tokyo ha escluso un impatto negativo dal licenziamento del segretario di Stato americano, Rex Tillerson, sulla cooperazione tra Giappone e Stati Uniti per il dossier nordcoreano. «Le nostre di-

plomazie hanno comunicato strettamente attraverso vari canali, inclusi i rapporti diretti tra il premier Abe e il presidente Trump. A tal riguardo non prevediamo un impatto negativo dall'uscita di Tillerson», ha detto il capo di gabinetto, Yoshihide Suga, aggiungendo che «la politica sul regime di Pyongyang non varia, se non quella di continuare a vigilare, esercitando la massima pressione».

Dello stesso parere il ministro degli esteri, Taro Kono, che ha espresso la sua disponibilità a lavorare con il nuovo segretario di stato, Mike Pompeo. Kono avrebbe dovuto incontrare Tillerson nel fine settimana a Washington, per discutere del possibile vertice tra Trump e il leader nordcoreano, Kim Jong-un.

A riguardo, Trump ha dichiarato che gli Stati Uniti sono «pronti a tutto con Pyongyang, ma credo che qualcosa di positivo accadrà».

## Teheran auspica il dialogo con Riad

TEHERAN, 14. Il ministro degli esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif, ha espresso oggi, durante una visita in Pakistan, la volontà di risolvere le divergenze con l'Arabia Saudita. La distensione con Riad – ha detto – è parte del desiderio di Teheran di avere maggiore stabilità nella regione e rafforzare la lotta al terrorismo di matrice jihadista. Zarif ha spiegato che Teheran aveva già espresso la volontà di migliorare i legami con l'Arabia Saudita quando l'ex primo ministro pakistano Nawaz Sharif visitò l'Iran. Dialogo regionale, rafforzamento del commercio e sviluppo economico sono – ha spiegato – i tre assi dell'azione di Teheran sul piano internazionale. Il capo della diplomazia iraniana è a Islamabad questa settimana per una visita di tre giorni. Il Pakistan e l'Iran – riferisce l'Associated Press – hanno avuto stretti legami in passato, ma i recenti allineamenti regionali e la tendenza del Pakistan verso l'Arabia Saudita hanno creato malcontento in Iran.

## Attentato dell'Is nello Yemen

SANA'A, 14. Riesplode la violenza jihadista nello Yemen. Almeno sei persone, tra cui un bambino, sono state uccise ieri in un attentato suicida ad Aden, la città nel sud dello Yemen dove ha sede il governo internazionalmente riconosciuto del presidente Abd Rabbuh Mansur Hadi, secondo cifre dei servizi di sicurezza del paese.

L'attentato è stato rivendicato poco dopo dal sedicente stato islamico: in un comunicato diffuso dall'agenzia Amaq, l'Is afferma che è stata presa di mira con un'autobomba una postazione per i rifornimenti di prodotti alimentari alle cosiddette "Forze della cintura di sicurezza", un gruppo sostenuto dagli Emirati Arabi Uniti. Trenta persone sono state ferite, tra cui alcuni passanti. Un palazzo e molti veicoli hanno subito importanti danni. Sempre nella città di Aden, il 24 febbraio scorso, cinque persone, tra cui un bambino, erano state uccise e 31 ferite in un doppio attentato suicida contro reparti dell'esercito. Anche quella volta, l'attentato era stato rivendicato dall'Is.

Nel corso degli ultimi anni, la città di Aden, nella zona meridionale dello Yemen, è stata oggetto di numerosi attentati che hanno causato numerose vittime, alcuni rivendicati dall'Is, altri da Al Qaeda. I jihadisti hanno preso di mira principalmente le forze del governo ripiegate al sud del paese dopo essere state cacciate dalla capitale Sana'a nel settembre 2014 dai ribelli huthi.

Gli attacchi sono stati rivendicati dai talebani

## Ventidue vittime in Afghanistan



Militare afgano sul luogo di un attentato a Jalalabad (Epo)

KABUL, 14. Le violenze dei talebani in Afghanistan non conoscono sosta. Almeno 22 persone sono state uccise nelle ultime ore in diversi attacchi rivendicati dai miliziani jihadisti.

All'alba, i talebani hanno attaccato una postazione delle forze di sicurezza nel villaggio di Dehak della provincia occidentale di Farah, con un bilancio provvisorio di almeno 11

morti. La notizia è stata resa nota da fonti governative locali, secondo cui le vittime sarebbero otto uomini della Direzione nazionale della sicurezza (Nds, servizi di intelligence) e tre agenti di polizia.

Poche ore prima, sempre nella provincia di Farah, un analogo attacco talebano ha provocato la morte di cinque agenti. Nel corso

dell'assalto armato gli insorti hanno anche portato via un ingente quantitativo di armi e munizioni.

Nel distretto di Nad Ali, nella provincia meridionale di Helmand l'esplosione di un'autobomba ha invece ucciso sei soldati.

Lo ha reso noto all'agenzia Pajhwok un portavoce del governo provinciale.

## In Nepal secondo mandato per il presidente

KATHMANDU, 14. Bidya Devi Bhanari è stata rieletta presidente del Nepal per un secondo mandato, dopo aver ottenuto oltre i due terzi dei voti del collegio elettorale. Lo scrive oggi il quotidiano «Repubblica» di Kathmandu.

Bhanari, 56 anni, candidata del Partito comunista del Nepal marxista-leninista unificato (Cpn-Uml), ha agevolmente superato la rivale, Kumari Laxmi Rai, ex parlamentare e avvocato, proposta dal partito di centro Congresso nepalese (Cn), principale forza dell'opposizione.

Prima donna presidente del Nepal, Bhanari è stata eletta in passato per due volte in parlamento, ottenendo nel 2015 il suo primo mandato presidenziale. Il capo dello stato nepalese viene eletto dai membri della camera dei rappresentanti e dell'assemblea nazionale, i due rami del parlamento federale, e dalle assemblee statali: 880 elettori in tutto.

Tra una settimana è in programma l'elezione del vice presidente del paese asiatico. Prevista la conferma di Nanda Bahadur Pun, esponente del Partito comunista del Nepal-Centro maista (Cpn-Cm). Uml e Cm hanno vinto le recenti elezioni legislative riunite nell'Alleanza per le sinistre. In base agli accordi di governo, al primo andrà la presidenza e al secondo la vice presidenza.

## Manila si ritira dalla Corte penale internazionale

MANILA, 14. Le Filippine hanno ritirato oggi la loro ratifica dello Statuto di Roma, stipulato il 17 luglio del 1998, che istituisce la Corte penale internazionale (Cpi).

Lo ha annunciato il presidente del paese asiatico, Rodrigo Duterte. «La Corte penale internazionale viene usata come strumento politico contro le Filippine», ha detto Duterte, dopo che la procura aveva annunciato un'inchiesta preliminare sulle accuse a suo carico relative ai metodi usati nella sua campagna per combattere i narcotrafficanti.

«Dichiaro che le Filippine revocano la loro ratifica dello Statuto di Roma con effetto immediato», ha precisato il capo dello stato in una nota ripresa dalle agenzie di stampa internazionali.

In passato, Duterte aveva dichiarato la sua intenzione di «sterminare tutti i tossicodipendenti», che – secondo le stime del governo di Manila – sarebbero circa tre milioni nell'arcipelago asiatico. In un recente comunicato, Fatou Bensouda, procuratore capo del Cpi, aveva annunciato di volere «condurre personalmente» un'inchiesta preliminare circa le presunte violazioni dei diritti umani commesse nelle Filippine durante la «guerra» alla criminalità e ai narcotrafficanti, annunciata nel 2016 da Duterte.

## Cooperazione tra Macron e Al Sisi sulla crisi libica

IL CAIRO, 14. La crisi in Libia, oltre al conflitto in Siria e alla lotta contro il terrorismo, sono stati al centro di una conversazione telefonica lunedì sera tra il presidente dell'Egitto Abdel Fattah Al Sisi e il suo omologo francese Emmanuel Macron. Lo ha reso noto ieri il portavoce della presidenza egiziana Bassam Radi.

I due presidenti hanno parlato dell'impegno congiunto per combattere il terrorismo, oltre che dei rapporti bilaterali tra Francia ed Egitto. Secondo quanto spiegato da Radi, Macron e Al Sisi hanno concordato soprattutto sulla necessità di portare avanti colloqui politici per giungere ad accordi che mettano fine al conflitto in corso in Libia.

Il primo incontro ufficiale tra Emmanuel Macron e Abdel Fattah Al Sisi si era svolto il 25 ottobre a Parigi, per parlare in particolare di

lotta contro il terrorismo. In quell'occasione, i due capi di stato avevano concordato sulla necessità di rafforzare la cooperazione su questo fronte.

La Libia è, dalla caduta del regime di Muammar Gheddafi nel 2011, in preda a una profonda crisi politica. Due esecutivi, uno con sede a Tripoli, riconosciuto dalla comunità internazionale e con a capo Fayed Al Sarraj, e l'altro con sede a Tobruk e capeggiato dal generale Khalifa Haftar, si fronteggiano per il controllo del paese. La comunità internazionale ha cercato, nell'ultimo periodo, di arrivare a una composizione politica della situazione. Sono presenti inoltre, in territorio libico, milizie semindipendenti che cercano di esercitare il controllo territoriale ed elementi legati al jihadismo, in particolare al sedicente stato islamico (Is).

Appello dell'Onu per distribuire aiuti prima della stagione delle piogge

## In Sud Sudan milioni di persone minacciate dalla fame

NEW YORK, 14. Con la stagione delle piogge che si avvicina in Sud Sudan, dove una persona su tre è sfollata a causa del conflitto, l'Onu chiede un sostegno finanziario urgente per la distribuzione degli aiuti umanitari.

«A causa della pressione per le condizioni meteo stagionali, servono finanziamenti tempestivi per fornire aiuti a milioni di persone», ha spiegato Alain Noudouhou, coordinatore umanitario per l'Africa in un comunicato dell'Ufficio Onu per gli affari umanitari (Ocha).

La pioggia, infatti, rende molto difficile la consegna degli aiuti. E il trasporto aereo costerebbe molto di più di quello via terra. Senza un intervento, oltre sette milioni di persone in Sud Sudan potrebbero soffrire una grave insicurezza alimentare tra maggio e luglio.



Un campo profughi in Sud Sudan (Unief)



Suor Lucy Kurien e i ragazzi ospiti di Maher

# A casa di suor Lucy

Rete di accoglienza e soccorso per le indiane vittime di violenza

di SILVIA GUSMANO

«Lo scopo di Maher è quello di creare una società che non abbia bisogno di Maher»: questa frase del gesuita Francis D'Sa presenta perfettamente il lavoro che dal 1997 suor Lucy Kurien svolge in India a favore di donne e bambini maltrattati e in difficoltà. È da tempo ormai che la cronaca testimonia con regolarità le agghiaccianti condizioni in cui vivono le indiane: bruciate vive, sfregiate con l'acido, violentate a qualsiasi età e per questo molto spesso bandite dalle loro stesse famiglie. E ancora: ab-

bandonate per strada (frequentemente con i loro figli) e lasciate morire di fame, seviziate o uccise dai mariti per il mancato versamento della dote, vendute bambine o adolescenti ai postriboli, ridotte in schiavitù, vittime di tratta, respinte perché appartenenti alla casta sbagliata. Nelle ultime settimane, si è saputo di una bimba di otto mesi stuprata da un parente e di una moglie addormentata con l'inganno dal marito: al risveglio, la donna ha scoperto che un rene le era stato asportato per venderlo al mercato nero come contropartita per il mancato pagamento della dote. Si tratta, a rendere il quadro ancora più fosco, di crimini che molto spesso avvengono sotto gli occhi delle figlie e dei figli, con conseguenze devastanti sui loro sviluppi.

I dati sono difficili da reperire ma è opinione condivisa che da ultimo siano aumentati vertiginosamente gli omicidi per la dote non pagata. E a Delhi ogni dodici ore una donna viene bruciata viva

bandonate per strada (frequentemente con i loro figli) e lasciate morire di fame, seviziate o uccise dai mariti per il mancato versamento della dote, vendute bambine o adolescenti ai postriboli, ridotte in schiavitù, vittime di tratta, respinte perché appartenenti alla casta sbagliata. Nelle ultime settimane, si è saputo di una bimba di otto mesi stuprata da un parente e di una moglie addormentata con l'inganno dal marito: al risveglio, la donna ha scoperto che un rene le era stato asportato per venderlo al mercato nero come contropartita per il mancato pagamento della dote. Si tratta, a rendere il quadro ancora più fosco, di crimini che molto spesso avvengono sotto gli occhi delle figlie e dei figli, con conseguenze devastanti sui loro sviluppi.

Secondo Indu Prakash Singh, autore di molti libri sulla condizione delle donne nel paese asiatico, l'India moderna sembra avere due sistemi legali paralleli; uno maschile e uno femminile. I dati,

prosegue lo studioso, sono difficilissimi da reperire, ma è opinione condivisa che gli omicidi per dote siano aumentati vertiginosamente negli ultimi anni, mentre si sa che a New Delhi una donna viene bruciata viva ogni tre ore. Se il 90 per cento di questi episodi è registrato come incidente domestico e il 5 per cento come suicidio, solo il rimanente 5 per cento è classificato per ciò che è: un omicidio.

Alcune di queste donne e di questi bambini hanno avuto la fortuna di conoscere suor Lucy: incontriamo le loro storie leggendo il libro di Cynthia Brix e William Keepin, *Women Healing Women: A Model of Hope for Oppressed Women Everywhere* (Hohm Press, 2009) che presenta il prezioso lavoro svolto da questa battaglia religiosa cattolica, che ancora gira il mondo - qualche mese fa è stata in Italia - per testimoniare la sua impresa.

Incontriamo, ad esempio, la storia di una sposa bambina stuprata dal suocero che torna disperata alla famiglia d'origine. Per tutta risposta il suo stesso padre le chiede di suicidarsi: a fronte di uno scandalo così grande, nessuno avrebbe più voluto sposare le sorelle minori. La bambina si è salvata, ma in poche sono così fortunate: per ogni vicenda che arriva a Maher, infatti, migliaia ne restano fuori.

Nata nel 1956 nel piccolo villaggio di Kolayad nel Kerala, suor Lucy racconta di dovere tutto ai suoi genitori. «Ho ricevuto - racconta - un dono meraviglioso, che è stato il mio punto di riferimento nella vita: l'amore dei genitori». È questo dono che lei ha voluto a sua volta far sperimentare ad altri «perché l'amore vero è inclusivo, è attenzione, è dono di sé». La famiglia di Lucy appartiene ai bramini, la casta più alta, ma da subito i suoi genitori hanno insegnato ai figli a dividere ciò che avevano con i più poveri. A vent'anni Lucy entra nell'ordine delle Sisters of the Cross: la decisione «non fu semplice. Avevo già un lavoro a Mumbai e rivoltare alla libertà, anche economica, non fu facile». Il richiamo di Dio e dei poveri, però, finì per avere la meglio.

Così, da più di due decenni, con l'aiuto di altre donne cristiane, islamiche, indu e animiste coinvolte in tutti i livelli di responsabilità, suor Lucy gestisce Maher (che significa "Casa di mamma"), struttura che conta oggi oltre 90 sedi dove vivono donne e bambini di ogni casta e religione.

È il 2 febbraio 1997 quando - con una piccola cerimonia officiata da suor Lucy e padre Francis D'Sa, sacerdote gesuita docente di teologia e filosofia comparata - Maher apre i battenti: quel giorno stesso furono accolte due donne maltrattate. E se dapprincipio per gli abitanti del villaggio fu molto difficile accettare la vicinanza di una cristiana, per lo più donna, con il tempo le relazioni sono invece diventate ottime.

Aperta 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno, questa comunità interreligiosa, che rifiuta la divisione in caste, offre alle donne che bussano alla sua porta non solo un rifugio, ma anche cure mediche, consulenza psicologica e consigli legali. Dove possibile, l'obiettivo ultimo è quello di rimettere in piedi queste donne maltrattate e ferite, riconducendole nel mondo. Maher, del resto, dedica una parte consistente del suo impegno anche

al follow-up e al sostegno dopo che quelle che riscono, lasciano la struttura.

«Dare una casa, aiutare a ricomporre, dove possibile, i nuclei familiari, superare l'ignoranza, il pregiudizio di casta e di genere, nutrendo, lavando, educando, dando dignità a donne e bambini abbandonati, violati, feriti nella loro intima personalità», questa è stata ed è Maher, che rappresenta per i più deboli della società indiana un luogo sicuro perché costituisce l'insperata risposta a uno sconfinato bisogno di affetto, di cura e di attenzione.

Sono molte le attività che Maher realizza nel tentativo di restituire dignità e libertà alle ospiti, molte delle quali sono così ferite da non ricordare più la loro stessa storia: l'accoglienza e la cura di bambini di ogni fede, l'assistenza agli anziani, l'istruzione, l'educazione, l'apprendimento di un lavoro. Al centro di tutto, però, resta sempre «l'attenzione alla donna, alle sue qualità straordinarie, alla sua intima natura di madre».

Spazio importante lo ha la danza: il programma che Maher porta avanti per adulti e piccini è infatti un veicolo potente di guarigione. La danza come via terapeutica, come balsamo per sanare le relazioni. Nei loro spettacoli, donne e bambini mettono in scena molti degli orrori subiti, il che ha fatto storcere il naso a più di uno spettatore: coreografie bellissime, ma quanto orrore, quanta violenza! La risposta di suor Lucy è sempre la stessa: ciò che va in scena è solo la minima parte di ciò che hanno vissuto e che, danzando, riescono finalmente a elaborare.

La chiave del successo di Maher sta nell'essere una comunità di donne che si prendono cura di altre donne. Molte di

Da più di due decenni con l'aiuto di altre donne cristiane, islamiche, indu e animiste la religiosa gestisce le 90 sedi di Maher. Che significa "Casa di mamma"

quante vi lavorano, infatti, sono state a loro volta vittime, il che significa che si tratta di persone che hanno ben chiari i bisogni, doveri e responsabilità.

Con la sua grande attenzione per i dettagli, Maher non è un'isola, ma lavora a stretto contatto con la comunità circostante. Nata infatti come rifugio per donne maltrattate, la comunità ha poi allargato il suo bacino di utenza arrivando ad affrontare anche urgenti problemi economici, temi ecologici, aiuti ai villaggi vicini, aiuto agli intoccabili. Alcune pagine molto interessanti del libro di Brix e Keepin sono dedicate proprio alla costruzione di un pozzo per uno sperduto villaggio.

Volendo riassumere al massimo la missione di Maher e di suor Lucy potremmo parlare di guarigione e riconciliazione. La particolarità del lavoro svolto, infatti, sta proprio nella capacità di fornire risposte pratiche e concrete alle enormi ingiustizie subite dalle indiane, divenendo fonte di speranza non solo per le donne e i bambini locali picchiati, violentati, umiliati, sfruttati e uccisi, ma per gli oppressi di tutto il mondo.

Ricordo del gesuita Denis Vasse

## La psiche e lo spirito

di LUCETTA SCARAFFIA

Non sono molti gli intellettuali cattolici che nel Novecento hanno saputo affermare nei nuovi campi del sapere aperti dalle scienze umane, e senza dubbio fra questi si annovera il gesuita Denis Vasse, che ha percorso un'imponente e riconosciuta carriera di psicanalista, distinguendosi non solo nella pratica ma anche nella ricerca. Amico e stretto collaboratore della notissima psicanalista Françoise Dolto, padre Vasse ha saputo innovare portando una profonda visione spirituale nella disciplina psicanalitica, illuminando il rapporto fra anima e psiche. Ma è stato anche un grande saggista, e la bellissima voce *Pudeur* che ha scritto per il «Dictionnaire de spiritualité» dimostra l'ammirevole sintesi fra spirito e intelletto alla quale sapeva giungere, con risultati originali e preziosi. Fra le sue opere principali, ricordiamo *Le poids du réel*, la *souffrance* (1983); *La chair envisagée* (1988); *La Désirion ou la joie* (1999).

Nato nel 1933 in una famiglia di coloni francesi in Algeria, ha preso parte alla lotta per la liberazione del paese, subendo delle torture. Entrato nel 1958 nella Compagnia di Gesù, medico e filosofo, diviene membro della Società di psicanalisi fondata da Lacan, e nel suo primo libro, *Le temps du désir* (1969), saprà rivisitare la questione di Dio a partire dal «desiderio dell'Altro». La sua ricerca verte sempre sull'essenziale, cioè «la verità al cuore dell'essere umano». Secondo lui, ciò su cui si fonda l'essere umano sono tre pilastri, tre copie: uomo e donna (la differenza sessuale); la verità e la menzogna; la vita e la morte. Quando uno di questi è toccato, lo sono anche gli altri.

Pensatore esigente e libero, era capace di attenta vicinanza con le persone con cui veniva in contatto, pronto ad aiutare tutti.

«Essere cristiano - ha detto nel corso di una delle ultime interviste a «La Croix» - è consentire a ciò che è l'uomo. È divenire un uomo secondo Dio, secondo ciò che si rivela vivo, e che è la vita».



Antonio Canova, «Psiche e Amore stanti» (1796-1800, particolare; foto di Claudio Falcau)

## È morto l'astrofisico inglese Stephen Hawking

È morto il 13 marzo, nella sua abitazione a Cambridge, il noto astrofisico Stephen Hawking. Aveva 76 anni.

Era nato l'8 gennaio 1942 a Oxford, dove sua madre aveva trovato riparo per sfuggire ai bombardamenti dei nazisti su Londra. Giovannissimo - nonostante fosse affetto da Sla, grave e invalidante malattia che avrebbe marcato tutta la sua vita - si era affermato in ambi-

to accademico e scientifico. A soli 32 anni era già membro della Royal Society. E dal 1979, titolare della cattedra di matematica all'università di Cambridge, la stessa tenuta da Isaac Newton. Ha mantenuto l'incarico fino al 2009. Si proclamava ateo, sostenendo che la più semplice spiegazione all'esistenza dell'universo fosse nella negazione di un Dio creatore.

Particolarmente noti i suoi studi sui buchi neri, sulla cosmologia quantistica e sull'origine dell'universo. Nel 1974 Hawking dimostrò come i buchi neri possono essere descritti dalle leggi della termodinamica con emissioni di radiazioni che portano all'evaporazione del buco nero stesso secondo le leggi della meccanica quantistica: tale effetto (in seguito denominato «radiazione di Hawking») ha trovato conferma sperimentale nel 2010. Si tratta di uno studio che armonizza brillantemente i dati della meccanica quantistica con quelli della teoria della relatività di Einstein. Il suo lavoro è poi proseguito fino a dimostrare (con la collaborazione di altri matematici) che i buchi neri sono caratterizzati da tre proprietà: massa, momento angolare e carica elettrica.

Nel 1986 fu nominato membro della Pontificia accademia delle scienze. La sua opera più conosciuta in campo divulgativo è *Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo* scritta nel 1988. Tra i riconoscimenti conferitigli, l'Albert Einstein Award e il Wolf Prize.

## Il volto nascosto di Einstein

Da giovane Albert Einstein smaniava perché non aveva ancora raggiunto, in campo scientifico, i traguardi che si era prefissato; da anziano si lamentava perché il suo cervello cominciava a «perdere qualche colpo» e non era più lucido come prima. Queste tensioni e ansie sono documentate nelle lettere inviate dal fisico (nato il 14 marzo 1879) alla sorella Maja, a cui era legato da un affetto profondo. Queste lettere che - scrive il «Guardian» del 14 marzo - rivelano il «volto nascosto» (hidden face) del premio Nobel per la fisica, saranno battute all'asta da Christie's il prossimo maggio. Le missive, che ammontano a diverse centinaia, rivestono rilevante interesse perché abbracciano l'arco della vita di Einstein: sono quindi vivida espressione sia dell'aspirazione giovanile alla fama, sia della malinconia degli ultimi anni, dettata da un mondo alla deriva, che «va anche contro le leggi della fisica».



Uno dei murales che decorano Maher

Due scene del film



Storia dell'ebreo galiziano e degli orfani della Shoah di cui si è preso cura

## I ragazzi di Moshe

di ANNA FOA

L'ultimo libro di Sergio Luzzatto racconta la storia di Moshe Zeiri, l'ebreo galiziano emigrato in Palestina negli anni trenta, falegname e teatrante, arruolatosi volontario nella brigata palestinese dell'esercito inglese e giunto a Napoli nel 1944, per poi risalire al nord con la sua compagnia. A Milano, dopo la Liberazione, Zeiri si occupa dei ragazzi orfani sopravvissuti alla Shoah che arrivano in città. È lì vicino, a Selvino, nel bergamasco, organizza con le istituzioni ebraiche una colonia, dove questi ragazzi dovevano restare in

che lavora senza tregua per trasformare il destino di quegli orfani traumatizzati da vicende inenarrabili in uno slancio vitale verso la costruzione di uno Stato degli ebrei. L'autore descrive il fervore sionista di Moshe con partecipazione e amore ma sempre con lo sguardo dello storico. Modo di rapportarsi difficile, su un tema del genere, che sollecita amori senza se e senza ma o rifiuti preconcetti. Senza questo sguardo il racconto avrebbe potuto diventare insopportabile, in chiave tutta eroica.

Invece, nessuna esaltazione, ma la storia di una missione improbabile divenuta possibile grazie all'intelligenza e all'ingegno del suo artefice. È la storia di

della colonia. Adorato dai ragazzi, vive lì oltre due anni, scrivendo e raccontando a sua moglie, rimasta in Palestina con la loro bambina, la quotidianità di Selvino, le difficoltà organizzative, quelle di inviare gli orfani, poco per volta, in Palestina, sfuggendo al controllo inglese, e anche le difficoltà della vita quotidiana, la gestione dei ragazzi, i suoi momenti di sconforto, quelli di speranza.

Nella zona, Sciesopoli fa vita a sé, anche se è vista con favore e simpatia dagli abitanti del luogo. I ragazzi scendono al paese raramente. La vita che fanno in quel luogo serve - oltre che a guarirli del male originario, la Shoah, di cui non si doveva però mai parlare - a prepararli alla nuova vita in terra d'Israele. Per rinascere, per liberarsi della vita da schiavi, occorreva dimenticare lo *shetel*, i ghetti, i campi, seppellirli sotto una duratura rimozione.

Le storie di alcuni dei ragazzi, la loro vita che precede la Shoah e Sciesopoli, sono forse la parte più bella del libro. Sono storie diverse, famiglie diverse, laiche o religiose, alcune distrette, altre in parte sopravvissute. A differenza che per la storia di Moshe, per cui Luzzatto dispone della fonte preziosa rappresentata dalle lettere, in queste storie l'autore non dispone spesso di fonti.

E allora si volge ad altre fonti che possano raccontare storie molto simili, spesso a fonti letterarie, ai romanzi e ai racconti della grande letteratura israeliana. Un procedimento che arricchisce e rende affascinante il racconto, sfumando i confini tra letteratura e storia, procedendo per analogia, per affinità. E sono allora Agnon, Oz, Grossman e gli altri scrittori a illuminare per noi le storie dei bambini di Sciesopoli, che non conoscono, a dipingerli lo *shetel* polacco, il difficile arrivo in Palestina.

Così, è attraverso il racconto della madre di Anos Oz, Fania Mussman, ricostruito in *Una storia di amore e di tenebra*, che riprende vita con i suoi ebrei, i suoi commerci, i suoi medici,

*Nessuna esaltazione nell'ultimo libro di Sergio Luzzatto. Ma la storia di una missione improbabile divenuta possibile grazie all'intelligenza e all'ingegno del suo artefice*

farmacisti, ospedali la cittadina di Rovno, allora in Polonia, oggi in Ucraina, da dove provenivano anche due dei "bambini" di Moshe, Adela e Inda Liberman.

Ed è nelle parole di Grossman, in *Vedi alla voce: amore*, che possiamo comprendere meglio le difficoltà dell'integrazione fra i sabra, i nati in Palestina, e i sopravvissuti «quando sulla panchina raccontano le loro storie su Quel Paese Lì».

Un percorso di ricostruzione che attraverso più voci, più generazioni, magistralmente ricostruisce.

Esce il film «Maria Maddalena» del regista Garth Davis

## Prima testimone e prima apostola

di EMILIO RANZATO

Incompresa dai propri familiari a causa di uno spirito libero che contravviene ai dettami della società patriarcale del tempo, Maria Maddalena (Rooney Mara) vede nel neonato movimento religioso creato da Gesù di Nazareth (Joaquin Phoenix) un modo per trovare un posto nel mondo, prima ancora che la pace spirituale. Si unisce dunque agli apostoli nella diffusione del nuovo verbo, arriverà ad assistere Gesù durante la crocifissione e sarà la prima testimone della sua resurrezione.

Si è discusso parecchio su quanto il film *Maria Maddalena* diretto da Garth Davis diverga dai vangeli canonici e quanto piuttosto si avvicini a fonti apocriefe come il *Vangelo di Maria Maddalena*, che esalta la figura

*La pellicola intende riabilitare una figura che a causa di equivoci e consapevoli forzature è stata scambiata lungo i secoli per ciò che non era*

più probabile che la scelta sia dettata da quell'uso soffuso e non ostentato della simbologia che rende a suo modo grande anche il cinema americano più popolare. Pietro ha dunque la pelle scura perché nella piccola comunità che seguiva Gesù si vogliono qui rappresentare, *in nuca*, le società multiculturali di oggi, e di conseguenza sottolineare l'universalità, geografica ma anche temporale, del verbo cristiano.

I limiti del film, semmai, sono altri. Anche sanati questi aspetti più controversi, infatti, la sceneggiatura non è eccezionale. Non rende carismatica nessuna delle figure che circondano i due protagonisti, e anche il rapporto fra questi è espresso più attraverso la recitazione e la regia che attraverso la scrittura. L'immagine di una Maria Maddalena che si libera da una famiglia opprimente incapace di capirla, è sicuramente efficace sul piano narrativo, anche perché la avvicina alla protagonista di un romanzo, ma, mancando un grande sviluppo del personaggio, poteva rischiare di conferire al suo percorso connotati un po' adolescenziali.

A far intuire quale ruolo può aver avuto davvero come sorta di apostolo aggiunto sono, piuttosto, come detto, azzeccate scelte di regia e di direzione degli attori. Il Gesù di Phoenix è uno dei più sofferiti visti sullo schermo. La contrazione narrativa che si è scelta, poi, ce lo fa trovare, *in medias res*, già esausto e desideroso di requie. Non a caso, si stende accanto al morto Lazzaro, prima di farlo resuscitare, in un segno di equiparazione. Il Gesù che il film ci propone vede dunque in Maria Maddalena una risorsa trovata *in extremis*. I due finiscono così per essere, in un certo senso, l'uno la salvezza dell'altro. Un concetto che il film cerca di esprimere tutto a livello emotivo, attraverso le intense interpretazioni di Mara e Phoenix ma anche attraverso scelte un po' più facili, come un accompagnamento musicale ininterrotto e un montaggio che - come va molto di moda recentemente - imita quello del cinema di Malick nell'essere sottilmente antinarrativo. Entrambi questi ultimi elementi, peraltro, sono condotti con ispirazione e non intaccano la sincerità delle intenzioni.

Il risultato è un film che vuole essere genericamente attendibile e che di certo contribuisce a infondere nell'immaginario collettivo una Maria Maddalena dai connotati più positivi e complessivamente più vertitieri rispetto al passato. Ma soprattutto, pur senza arrivare ad agitare corde profonde, si propone come uno dei più emozionanti fra i film d'argomento biblico o evangelico, anche solo per il nuovo punto di vista che lo contraddistingue, capace di sorprendere lo spettatore in molti momenti.

della seguace di Cristo. In tal modo, però, si è attribuito sin troppo spesso al cinema americano *mainstream*, che quasi mai cerca l'avallo della cultura quanto quello del gusto del grande pubblico, di quel comune sentire che tuttavia non è un dato da sottovalutare, soprattutto quando si parla di religione e spiritualità. Sicuramente il film asseconda l'intenzione - espressa con decisione anche dalla Chiesa in tempi recenti - di riabilitare definitivamente una figura femminile che, per una serie di equivoci o consapevoli forzature, per secoli è stata scambiata per ciò che non era, ovvero una prostituta o una donna dai costumi dissoluti, laddove non sarebbe invece scandaloso considerarla addirittura come un tredicesimo apostolo di Gesù.

Ma il piano ideologico, che per un prodotto hollywoodiano rimane comunque di gran lunga minoritario, si ferma qui. Ciò che conta maggiormente, per produttori e autori, è il piano drammaturgico e artistico. Dunque ha poco senso, per esempio, far notare che Maria Maddalena non era in realtà l'unica donna al seguito del Messia. O che la pelle del vero Pietro sicuramente non era scura come quella dell'attore che lo interpreta, dettaglio che è stato letto da qualcuno come prova che tutta l'impostazione ideologica alla base del film - a partire proprio dall'importanza che si dà a una donna - si ispiri semplicemente ai più inflazionati parametri del *politically correct*.

In realtà, se c'è enfasi sulla figura di Maria Maddalena non è certo solo per un intento risarcitorio nei suoi confronti, ma anche e soprattutto perché, semplicemente, il cinema hollywoodiano ha bisogno di eroi, persino in contesti come questo. E almeno in parte rientra nella stessa esigenza anche la scelta di farne la prima depositaria del messaggio del Cristo risorto. Non c'è insomma l'impressione che il film voglia sostituirsi al parere di storici e teologi su questioni come questa.

Nell'idea invece di far interpretare Pietro a Chiwetel Ejiofor, protagonista di *12 anni schiavo* (2013), può anche averci messo lo zampino un eccesso di politicamente corretto, ma è



Moshe Zeiri e i suoi ragazzi

attesa della loro partenza per il nuovo Stato degli ebrei. È un grande edificio inaugurato in era fascista da Mussolini, e già allora destinato a una colonia, Sciesopoli.

È una storia, quella narrata nel libro *I bambini di Moshe. Gli orfani della Shoah e la nascita di Israele* (Torino, Einaudi, 2018, pagine 393, euro 32), che ha dell'incredibile, e per raccontarla Sergio Luzzatto si muove fra Polonia e Israele, analizza documenti, parla con quelli dei bambini di allora che sono ancora in vita. Ripercorre non solo la storia di Moshe Zeiri, attraverso una fonte straordinaria con cui è venuto a contatto, le lettere scritte da Moshe a sua moglie nel lungo periodo trascorso a Selvino, ma anche la storia dei suoi "bambini", o almeno di alcuni di quelli del primo gruppo riunito nella colonia.

I diversi percorsi di queste storie convergono nell'esperienza straordinaria di Selvino, e successivamente nel difficile arrivo dei bambini in Palestina: i campi degli inglesi ad Atlit e Cipro, l'epopea dell'Aliyah Bet, l'emigrazione clandestina prima del 1948 che com'è noto passò principalmente dall'Italia, il destino successivo dei "bambini di Moshe" nel nuovo Stato.

È, quella di Moshe Zeiri, la storia di un sionista entusiasta,



Marc Chagall  
«Mère et enfants» (1969)



PARIGI, 14. «Noi crediamo ai benefici del progresso della conoscenza e della scienza, ma crediamo anche che la riflessione e il discernimento sul buon uso delle nuove scoperte siano alla base della capacità di costruire una società sempre più umana, al servizio dei più vulnerabili e dei più deboli». Lo scrive l'arcivescovo di Parigi, Michel Aupetit, nell'editoriale che accompagna il fascicolo della diocesi dedicato agli stati generali della bioetica aperti in Francia il 18 gennaio, consultazione popolare voluta dal governo in vista della revisione delle leggi in materia in programma alla fine dell'anno. Distribuito in centoventimila copie, il documento, cinquantasei pagine ricche di schede che approfondiscono le varie questioni, desidera fornire soprattutto ai cattolici un aiuto ad apprendere in maniera semplice i diversi argomenti affrontati da un dibattito «così importante per il futuro dei nostri figli». Per monsignor Aupetit, medico specializzato in bioetica, i cattolici, e più ampiamente l'insieme dei cittadini, devono sentirsi responsabili nel partecipare a «una riflessione seria che nutre la mente e allarga il cuore».

Ricerca sull'embrione umano, diagnosi prenatale, terapia genica, dono di organi e di gameti, big data, intelligenza artificiale, interazioni fra biologia e psiche, procreazione medicalmente assistita, gestazione per altri (surrogazione di maternità), fine vita: questi i principali problemi che verranno affrontati durante gli stati generali che termineranno ufficialmente il 7 luglio e che hanno come tema «Quel monde voulons-nous pour demain?». Un giorno scelto non a caso, quello del 7 luglio: la legge sulla bioetica è infatti datata 7 luglio 2011 e prevede di essere oggetto di revisione da parte del parlamento

I cattolici francesi e gli stati generali della bioetica

## Il buon uso delle nuove scoperte

ogni sette anni, preceduta da un dibattito pubblico sotto forma di stati generali organizzati dal Comitato consultivo nazionale di etica.

«Siamo coscienti che alcuni sperano di trovare nelle nuove leggi la possibilità di superare delle cause di sofferenza», osserva l'arcivescovo di Parigi, tuttavia «il progressismo affermato da alcuni non è altro che un adattamento ai desideri individuali che si vorrebbe soddisfare con più o meno compiacimento, utilizzando i progressi tecnici come alibi». E «se noi crediamo profondamente alla vocazione d'amore di ogni persona umana a immagine di Dio, lo studio dell'evoluzione delle società ci ha parimenti insegnato che non c'è un senso ineluttabile della storia».

Aupetit parteciperà personalmente a cinque «serate bioetiche»

tra aprile, maggio e giugno, che si terranno nei cinque vicariati di Parigi. Si comincerà il 10 aprile nella parrocchia di San Francesco di Sales. Il presule sarà presente anche alla decima veglia di preghiera per la vita, il 16 maggio nella cattedrale di Notre-Dame, posta sotto l'insegna della bioetica, che vedrà la partecipazione di tutti i vescovi dell'Île-de-France. E il 26 maggio introdurrà, al Collège des Bernardins, il convegno intitolato «La Chiesa al servizio della salute: oggi e domani». Sul sito in rete dell'arcidionocesano è stato creato uno spazio dedicato alla bioetica al fine di rendere accessibili dei contenuti non sempre alla portata di tutti; verrà aggiornato regolarmente durante tutta la durata del dibattito. E il 22 marzo il settimanale «Paris Notre-Dame» pubblicherà un dossier speciale.

Riunione del comitato congiunto Ccece-Kek

## Testimonianza e annuncio nell'Europa secolarizzata

«Testimoniare la nostra fede in un mondo secolarizzato» è stato il tema della riunione annuale del comitato congiunto del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (Ccece) e della Conferenza delle chiese europee (Kek), tenutasi nei giorni scorsi a Bruxelles. Fin dalla sua istituzione nel 1972 il comitato - presieduto attualmente dai presidenti del Ccece, cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, e della Kek, reverendo Christopher Hill, della Church of England - promuove iniziative comuni, con una particolare attenzione a quelle che favoriscono una sempre più visibile comunione dei cristiani in Europa. È stato il caso delle tre assemblee ecumeniche europee (a Basilea nel 1989, a Graz nel 1997, a Sibiu nel 2007) che sono state organizzate congiuntamente dal Ccece e dalla Kek.

A Bruxelles i lavori sono stati introdotti da un intervento del cardinale Bagnasco che si è soffermato sul compito del comitato congiunto: «Da un lato siamo chiamati a guardare insieme quanto accade nel nostro continente e ad affrontare nel nome di Gesù Cristo le diverse sfide che si presentano; dall'altro lato, questi nostri incontri sono un'occasione per conoscerci meglio e per continuare il cammino verso l'unità piena di tutti i cristiani». Per questo, ha aggiunto il porporato,

appare particolarmente significativo, per il vivere insieme, «la testimonianza e l'annuncio della buona notizia di Gesù a tutti gli abitanti del continente», tanto più in un tempo nel quale i cristiani europei devono vincere la sfiducia con la speranza, dando il loro contributo specifico al superamento delle divisioni e delle discriminazioni. I cristiani devono promuovere «il bene comune, la solidarietà e la difesa della dignità della persona e dei suoi diritti», contribuendo così alla costruzione dell'Europa nel ventunesimo secolo.

Sulla necessità di una rinnovata evangelizzazione è intervenuto il cardinale Vincent Nichols, arcivescovo di Westminster e vicepresidente del Ccece, invitando a ripartire dall'«*Evangelii nuntiandi*» di Paolo VI per riscoprire «la purezza dell'annuncio della buona novella» che cambia i cuori e le menti, aprendo nuovi orizzonti alla testimonianza cristiana, così come è stato detto da Papa Francesco, in numerose occasioni, soprattutto durante l'Anno della misericordia. Anche per il reverendo anglicano Hill, proprio alla luce della situazione presente, i cristiani devono trovare nuove forme di evangelizzazione in una prospettiva ecumenica in grado di «portare a tutti la buona novella in ogni ambito della vita umana e in ogni angolo d'Europa», aiutando così uo-

mini e donne a scoprire il proprio desiderio di misericordia, pace, riconciliazione, in modo da contribuire alla definizione di una nuova stagione per il continente. In tale ottica - ha osservato Hill - va letta l'ormai imminente assemblea generale della Kek, che si terrà a Novi Sad dal 26 maggio all'8 giugno, dove verrà affrontato il tema della missione della Chiesa in Europa a partire dal passo biblico «Tu sarai mio testimone», proprio per riaffermare il compito primario dei cristiani in cammino.

A Bruxelles si è inoltre preso in esame lo stato della ricezione della *Charta oecumenica*, sottoscritta dalle due organizzazioni a Strasburgo nell'aprile 2001 con l'intento di favorire un sempre maggior radicamento del cammino ecumenico nella vita quotidiana delle comunità. Di fronte alle difficoltà incontrate nell'accoglimento della *Charta oecumenica* si è pensato di rilanciare la conoscenza di questo testo cercando di coinvolgere i consigli di Chiese cristiane e le conferenze episcopali nazionali. La riunione si è conclusa con un momento di preghiera nel quale si è voluto ringraziare il Signore per i passi compiuti dai cristiani in Europa e per riaffermare la centralità del raccoglimento spirituale nella costruzione visibile dell'unità della Chiesa. (riccardo burigana)



ROMA, 14. Si chiama «Mind» (Migration Interconnectedness Development) ed è la nuova iniziativa che coinvolge undici Caritas europee, tra cui Caritas italiana, sul tema della migrazione e dello sviluppo. Si tratta di un progetto finanziato dall'Unione europea, attraverso i fondi della Direzione generale della cooperazione internazionale e dello sviluppo (Devco), volto a sensibilizzare la so-

processi di integrazione. In questo modo privati, aziende, scuole, organizzazioni di volontariato dei migranti, giornalisti e politici avranno l'opportunità di acquisire maggiore consapevolezza sui temi di rilevante attualità.

«Attraverso Mind - ha spiegato don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana - l'Unione europea offre alle Caritas europee l'opportunità di rafforzare il proprio lavoro, già ampiamente svolto sui territori a beneficio dei processi di integrazione, e di valorizzare ulteriormente la diffusa rete presente sia nei paesi di origine dei migranti sia nel territorio europeo. Ognuno di noi - ha aggiunto don Soddu - può dare il suo contributo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la costruzione di una società umana e solidale che tenda al bene comune, alla luce dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco che ci indica la strada da percorrere».

Il progetto triennale si articolerà a livello europeo, nazionale e locale e in Italia vedrà il coinvolgimento di cinque Caritas diocesane (Benevento, Biella, Bolzano, Milano, Verona), insieme a un'altra serie di partner e soggetti della società civile, già impegnati in progetti in questi ambiti di lavoro che con l'esperienza maturata contribuiranno a rafforzare reti solidali concretamente impegnate in iniziative di sviluppo umano integrale.

Migrazioni e sviluppo sono sempre più interconnessi, è evidente, e quindi azioni come queste sono sempre più necessarie per favorire ricerche, analisi, formazione.

BERLINO, 14. La convivenza e il rispetto reciproco tra le fedi e le culture non possono mai essere dati come per scontati e necessitano sempre di essere nuovamente alimentati. È quanto è stato affermato nel corso di un incontro pubblico che si è svolto a Recklinghausen, in Germania, tra rappresentanti delle Chiese cattolica e protestante con il Consiglio di coordinamento delle società per la cooperazione cristiano-ebraica. Incontro, organizzato in occasione della settimana di fratellanza ai rabbini, che è stata l'opportunità per mettere in guardia dalle sfide di un pericoloso recrudescere populista e di una pronta xenofobia.

«Non dobbiamo permettere che il rispetto che dobbiamo a ogni essere umano sia ridicolizzato come «bunonismo» o «politically correct», ha detto nel discorso introduttivo il presidente della sottocommissione per le relazioni con l'ebraismo della Conferenza episcopale tedesca, il vescovo di Erfurt, Ulrich Neymeyr, per il quale «il rispetto per la dignità dell'uomo non è un tabù da rompere, ma il fondamento morale della nostra convivenza». Nelle parole del rabbino di Berlino, Jonah Sievers, secondo quanto riferisce l'agenzia Sir, «è emersa la preoccupazione sull'ascesa di un antisemitismo «latente e sempre presente» che ora «mostra la sua brutta faccia sempre più disinibita in pubblico» nella forma del «classico antisemitismo o camuffato come critica a Israele». Questo genere di populismo è «il sintomo di una società spaventata», ha argomentato il vescovo evangelico di Hannover, Ralf Meister, il quale ha ricordato che le chiese e le sinagoghe sono «luoghi di partecipazione democratica che promuovono la riconciliazione e la comprensione». «Ci si deve opporre in modo risoluto a tutti i discorsi di odio e a tutte le manifestazioni xenofobe, siano essi religiosi, politici o con motivi sociali», è stato l'appello lanciato dal rabbino di Osnabrück, Avraham Yitzchak Radbil.

Lettera dei vescovi irlandesi in vista del referendum sull'aborto

## La vita è un diritto uguale per tutti

DUBLINO, 14. «Due vite, un amore»: è questo il titolo della lettera pastorale che i vescovi irlandesi hanno dedicato al tema della difesa della vita nascente. Il testo è stato diffuso dopo che il parlamento irlandese ha dato il via libera al referendum sull'interruzione volontaria di gravidanza, che si terrà il 25 maggio prossimo. Con la consultazione si deciderà se abolire o meno l'articolo 40 della Costituzione della Repubblica, che fino a questo momento ha sancito il diritto alla vita del nascituro e la punibilità delle pratiche abortive con l'eccezione di pochi casi particolari.

«Crediamo che la vita umana sia sacra dal concepimento fino alla morte naturale», ribadiscono i vescovi irlandesi nella lettera, confutando l'opinione di quanti sostengono che il diritto alla vita dovrebbe essere una questione di scelta personale della madre e che il diritto alla vita dei non nati «non si applica quando è stata diagnosticata loro una grave malattia o perché sono stati concepiti in seguito a uno stupro».

I presuli passano in rassegna anche i casi particolari e più spinosi che si possono presentare. Nel caso di nascituro con limitate aspettative di vita, i vescovi esortano a capire che «ogni caso è diverso e che ci saranno alcuni

bambini che moriranno prima della nascita, alcuni che vivranno per poche ore, altri che vivranno per molto più tempo». Nel caso di bambini concepiti con violenza, anche questi «lui o lei» - sostengono i vescovi - hanno diritto alla vita il «epù fondamentale di tutti i diritti». I presuli contestano poi che nei discorsi pubblici i nascituri sani «vengono sempre chiamati «bambini» mentre «quelli che, secondo alcuni, non sono all'altezza delle aspettative, vengono definiti abi-

tualmente «feti» o «embrioni». Un distinguo evidentemente significativa.

I presuli irlandesi ribadiscono quindi con «ferma convinzione, basata sulla ragione e sulla fede, che non esiste una vita umana che non abbia valore». Pure accettando «ovviamente che la morte fa parte della nostra condizione umana. Ciò che rifiutiamo - spiegano i presuli - è la proposta che una persona possa decidere quando è il momento di farne morire un'altra».



Progetto di undici caritas europee

## Reti di integrazione e sviluppo

## Cristiani ed ebrei tedeschi contro la xenofobia

A una delegazione taoista di Taipei

## Crescere nel dialogo

*Crescere nel dialogo: è l'auspicio espresso da Papa Francesco incontrando prima dell'udienza generale di mercoledì 14 marzo, in piazza San Pietro, una delegazione taoista del Bao'in temple di Taipei, Taiwan.*

Vi ringrazio tanto della vostra visita e delle vostre parole. Sono contento di questo lavoro congiunto con il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. È un dialogo non soltanto delle idee, è un dialogo umano, da persona a persona, che aiuta tutti a crescere, crescere come persone, nella nostra strada della ricerca dell'assoluto, di Dio. Grazie tante, grazie per la buona volontà. Grazie della visita e grazie dell'invito a visitare Taiwan. Io apprezzo tanto questo.

Che il Signore vi benedica tutti, and pray for me.



«Pastore attento e premuroso, feroce luminoso in periodi bui per l'Italia; gigantesca figura umana, morale e spirituale»: è il profilo di Elia Dalla Costa tratteggiato martedì 13 marzo a Vicenza dal cardinale Pietro Parolin, durante il *diebus academicus* che la diocesi veneta ha dedicato al porporato — nato a Villaverla nel 1872 e morto a Firenze nel 1961 — a qualche mese dalla proclamazione delle sue virtù eroiche, avvenuta il 4 maggio dello scorso anno con decreto della Congregazione delle cause dei santi autorizzato dal Papa.

Intervenendo al convegno — organizzato nella data in cui Dalla Costa fu creato cardinale da Pio XI nel 1933 — il segretario di Stato ha subito evidenziato come la vicenda del porporato sia strettamente legata a Firenze, di cui fu arcivescovo dal 1931 al 1958, e alla stessa Chiesa vicentina, che «gli ha dato i natali e ha goduto del suo ministero — dopo l'ordinazione sacerdotale il 25 luglio 1895 — per più di un anno in aiuto al suo parroco ammalato, poi come insegnante di lettere in seminario, cappellano a Pievehelvico, parroco di Pozzoleone e arciprete di Schio», cittadina nella quale lo stesso Parolin è stato vicario parrocchiale.

Ecco perché Dalla Costa è sempre stato per lui una figura attraente, che lo ha affascinato sin dall'infanzia. «Ero ancora bambino — ha confidato — quando uno zio me lo descriveva nei termini di un "prete santo", che aveva lasciato una traccia indelebile». Da allora, ha aggiunto, «la sua figura non mi ha più lasciato e tante volte, da prete e da vescovo, mi è stata di ispirazione. E lo è anche ora da cardinale».

Il porporato ha quindi accennato sommarariamente all'«ampio servizio pastorale» di Dalla Costa e al «suo magistero che ebbe larga diffusione in tanti ambienti della Chiesa», come pure alle «iniziative delle quali fu protagonista, attraversando i periodi storici fra loro diversissimi: inizio il suo ministero tra la fine Ottocento e l'inizio Novecento, e visse avvenimenti di enorme rilevanza per l'Italia, innanzitutto le due guerre mondiali e, al termine della



A Vicenza il cardinale Parolin ricorda Elia Dalla Costa

## Uomo di Dio di fronte alle guerre

vita, approdò alla soglia del Vaticano II». In modo più particolareggiato il cardinale Parolin ha quindi cercato di rispondere ad alcune domande: perché Dalla Costa «fu un uomo e un pastore stimato, apprezzato, lodato?» e «dove trovò la sorgente e le risorse della sua laboriosissima vita pastorale, della sua sapienza, dei suoi gesti scarni e vividi, del suo stile ascetico e tuttavia vibrante di paternità, del "suo pudore ricco di generosità", del suo "umile e occulto ascetismo animato da un singolare sentimento di pietà", della sua esemplarità?». In sostanza si è chiesto: da dove nasceva «quella misteriosa potenza spirituale, quell'ineffabile attrazione mistica che lo caratterizzò? In forza di qua-

li ideali si trovò coraggiosamente a opporsi alle correnti fasciste e nazifasciste, ai fautori della guerra, alle ricorrenti violenze, deportazioni, fucilazioni, o ad accorrere nei luoghi dei bombardamenti accanto ai feriti e a morti, o a salvare la vita a condannati e perseguitati insieme ad alcuni suoi preti, o a rinsaldare, dopo la guerra, la Chiesa fiorentina nell'opera di pacificazione e di ricostruzione morale e sociale?».

La prima risposta a tali interrogativi è stata che Dalla Costa fu «autentico *homo Dei*, uomo di Dios già prima di essere eletto vescovo. Il 20 aprile 1922, ha ricordato il cardinale Parolin, il suo ordinario Ferdinando Rodolfi scrisse al segretario della Congregazione concistoriale che da

almeno otto anni teneva *prae oculis* Elia Dalla Costa per un'eventuale promozione episcopale. E in precedenza il cardinale Gaetano De Lai — segretario della Congregazione a cui scriveva monsignor Rodolfi — aveva annotato per proprio conto parole di encomio per il «sacerdote più stimato della diocesi». Infine il 3 luglio 1921, anche monsignor Andrea Caron, nominato arcivescovo di Genova da Pio X ma impossibilitato a prendere possesso della sua sede, redasse su di lui un giudizio intessuto di elogi.

Un secondo elemento evidenziato dal segretario di Stato è stato l'autocoscienza episcopale di Elia Dalla Costa. In proposito ha citato la prima lettera pastorale alla diocesi di Padova, scritta il 1° ottobre 1923, nella quale «confessò di aver chiesto a Papa Ratti «di esonerarlo da una così pesante missione». E «anche nel trasferimento a Firenze» ebbe «difficoltà ad accettare; subito, però, superate sottomettendosi alla volontà del Papa». Del resto, ha osservato il relatore, sulla bocca di Dalla Costa «queste espressioni non sono di circostanza. È Dio la fonte delle scelte, lo spazio vitale in cui egli crebbe ed agì e continuò a crescere e agire lungo tutta la sua opera». E in questa direzione «si muovono moltissimi interventi magisteriali del cardinale, tutti riferiti, prima che all'esposizione dei diversi temi pastorali, al primato di Dios»; così come «su quest'onda si muovono tutti i testimoni della sua causa di beatificazione». Al punto che «dinanzi a quest'uomo avviato agli onori degli altari, nessuno storico, o biografo, o commentatore potrà prescindere da questa "citra spirituale" che caratterizzò l'intera sua esistenza. E semplicemente da Dio, con tutto quel che ciò comporta di visione della vita e della storia, di comunione creaturale degli uomini con Lui, di preghiera, di Parola, di testimonianza, di scelte attuate a partire da Lui e per Lui, che tutta la vita di Elia Dalla Costa prende forma e si struttura».

Terzo elemento richiamato dal cardinale Parolin: il suo essere «affezionato alla Sacra scrittura come al libro preferito, studiato e citato, base e fonte della vita cristiana». In particolare, «egli si rifà a due passi biblici di fondo, che parlano dell'azione di Dio nella storia e nell'uomo, e da essi trae il proprio modello episcopale: ovvero Gesù nella sinagoga di Nazaret, che aprendo il libro si attribuisce le parole di Isaia e Samuele che, entrando a Betlemme, è interrogato dal popolo se porta la pace. Di conseguenza, secondo il relatore, tutto il suo episcopato è «una missione d'amore da predicare e da vivere» che fa di Dalla Costa un «artefice e promotore di carità, di misericordia, di pace, verso i fratelli, con l'esercizio costante delle opere di misericordia corporali e spirituali, anche con atti di eroismo e di ardimento che definire solo civico è troppo limitante». E così come durante la prima guerra mondiale «coordinò l'accoglienza dei feriti, dei profughi e dei soldati che tornavano dal vicino fronte; asciugò lacrime; assistette agli orfani, tanto da venire insignito dell'onorificenza della Croce di cavaliere della corona d'Italia», anche nella seconda «si schierò dalla parte della popolazione più debole e innocente. Organizzò una rete di protezione degli ebrei contro le deportazioni nei campi di sterminio nazisti, coadiuvato da numerosi preti, religiosi e religiose, come Giacomo Meneghello, suo segretario particolare. Mario Trapani, suo vicario generale, e don Leto Casini, arrestato dalla polizia fascista e torturato per il quale il Dalla Costa si batté strenuamente affinché non fosse fucilato. Questa opera in difesa degli ebrei gli valse il titolo di "giusto fra le nazioni"». E allo stesso modo, ha concluso il cardinale Parolin, anche nel dopoguerra Dalla Costa «non cessò di stimolare le coscienze al dovere cristiano di perseguimento della giustizia sociale, ogni volta con stile e senso evangelico. L'ultimo suo intervento fu il 21 novembre 1958, per i licenziamenti in massa alle Officine Galileo di Firenze. Gli anziani, uscì dal silenzio e dal riserbo in cui era entrato — la nomina del condottiero risale al 1954 — a difesa del suo popolo».

## Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale di mercoledì 14 marzo, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

**Da diversi Paesi:** Figlie di Maria Ausiliatrice; Gruppo di migranti richiedenti asilo, ospiti della Cooperativa Auxilium.

**Dall'Italia:** Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: San Paolo della Croce, in Sant'Eutizio di Soriano nel Cimino; San Gregorio VII, in Roma; Gesù Divino Operario, in Ciampino; San Vincenzo, in Atesa; San Francesco d'Assisi, in Guardigliere; Madonna del Carmine e San Giovanni Battista, in Ariano Irpino; Santa Maria di Costantinopoli, in Bitonto; Santuario Mater Domini, in Mesagne; Santa Maria Assunta, in San Donaci; Parrocchia di Civitella di Romagna; Parrocchia Santa Giustina, in Rimini; Gruppo del Premio "Livio Tempesta" per la bontà nella scuola; Accademia di danza, di Rocca di Botte; Associazione sportiva, di Nerezo; Gruppo "Tenda della mano", di Arzeno; Gruppo Casa della carità, di Cognento; Ex-allievi Salesiani, di Livorno; Gruppi di studenti: Liceo Federici, di Trescore Balneario; Istituto Diaz, di Laterza; Istituto Di Rosa, di Lonato del Garda; Istituto Leone, di Ginosa; Istituto di enogastronomia, di Vinchiato; Istituto Mattei, di Rho; Istituto Oppidomolochio-Varopodio, di Oppido Mamertina; Istituto Isera-Rovereto, di Rovereto; Scuola Marini, di Pistoia; Scuola San Giuseppe, di Bassano del Grappa; Scuola Sacro Cuore, di Milano; Gruppi di fedeli da Porriño, Monte San Giovanni Campano, Moricone, Castellana con il Vescovo Claudio Maniago, Montecchio Emilia, Mesoraca.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Croazia; Slovacchia; Romania; Ungheria; Repubblica Ceca; Lettonia.

**I polacchi:** Pielgrzymi z Warszawy; Szkoła Podstawowa nr 2 im. Ewarysta Estkowskiego / Gimnazjum nr 1 im. Polskich Noblistów z Ostrowa Wielkopolskiego; pielgrzymi indywidualni.

**De France:** Membres de la Communauté de Taizé; groupes de pèlerins des Diocèses d'Angers, et du Puy-en-Velay; groupe du Course Notre-Dame de France, de Marseille; Centre Madeleine Daniéjou, de Rueil-Malmaison; Ensemble scolaire Notre-Dame, de Neuilly; Collège Saint Jean-Baptiste de La Salle, de Grenoble; Lycée La Mennais, de Ploemel; Institution Saint Joseph, de Villeneuve-Poëles; Collège Gerson, de Paris.

**De Suisse:** groupe de pèlerins.

**From England:** A group of Anglicans from St Mellitus College, London; Students and faculty from John F. Kennedy Catholic High School, London.

**From Ireland:** The Sweet Tunes Active Retirement Choir, Mullingar, County Westmeath.

**From Norway:** Students and faculty from: Bergen University of Teacher Education; Farnes Christian High School, Hordaland.

**From Australia:** Participants in the "Walking in the Footsteps of Jesus" pilgrimage.

**From China:** Pilgrim from the Pontificio Collegio Urbano, Rome.

**From Indonesia:** Pilgrims from St. Andreas Church, Diocese of Malang; A pilgrim group of Franciscan Missionaries of Mary Sisters.

**From the United States of America:** Pilgrims from: Archdiocese of Philadelphia, Pennsylvania; Diocese of Brooklyn, New York; Diocese of Spokane, Washington; Pilgrims from the following parishes: St. Francis of Assisi, West Des Moines, Iowa; St. Joachim and St. Anne, Minnesota; The Madonna, Fort Lee, New Jersey; St. Philip the Apostle, Saddle Brook, New Jersey; St. Benedict, Orchard Park, New York; Holy Spirit, San Antonio, Texas; Students and Faculty from: Ram Catholic Campus Ministry, Colorado State University, Fort Collins; University of Caldwell, Illinois; North Park University, Chicago, Illinois; Loyola University School of Nursing, Chicago, Illinois; St. Ambrose University, Davenport, Iowa; Harvard University, Cambridge, Massachusetts; Slippery Rock University, Pennsylvania; Brigham Young University, Provo, Utah; West Virginia University, Morgantown, Wyoming; Regina Catholic High School, Iowa City, Iowa; St. Thomas Aquinas High School, Overland Park, Kansas; St. James Academy, Lenexa, Kansas; Wilson County School, Tennessee.

**Aus der Bundesrepublik Deutschland:** Pilgergruppen aus den Pfarriemeinden Pastorale Raum, Arnsberg; St. Peter, Bad Waldsee; St. Stephan, Pamberg; St. Simon und Juda, Büchel; Heilig Kreuz, Detmold; St. Goar, Fließen; St. Maria, Glonn; St. Leonhard, Inchenhofen; St. Veit, Neumarkt-St. Veit; St. Nikolaus, Pittenhart; St. Martinus, Rheurdt; St. Laurentius, Ruhmannsfelden; Pilgergruppen aus dem Bistum Trier; Erzbistum München und Freising; Bistum Münster; Bistum Würzburg; Pilgergruppen aus Dornagen; Esslingen; Fridolfing; Glonn-Schlacht; Hannover; Sankt Augustin; Strutt-

gart; Trier; Würzburg; Arbeitsgemeinschaft katholischer Studentenverbände; Gospelsingers, Kircheib; Katholische Arbeitnehmerbewegung (KAT) Mannheim; Kapellenverein Ekmannshausen, St. Josef, Neuphen; Rotary Club, Günzburg; Polizeipräsidium Unterfranken, Würzburg; Schülerinnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Friedrich-List-Berufskolleg, Hamm; Albert-Schweitzer-Schule, Lörach; Bertha-von-Suttner-Gymnasium, Neu-Ulm; Integrierte Gesamtschule Grünthal, Stralsund.

**Aus der Republik Österreich:** Pilgergruppe aus der Diözese Innsbruck; Pilgergruppen aus Güssing; Peuerbach; Pulkatal-West; Wien; SchülerInnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Bundesrealschule Krenschütz, Krenschütz an der Donau; BORG Mittersill.

**De España:** Parroquia San Pedro, de Albacete; Parroquia de San Juan Pablo II, de Albacete; Colegio Corazón Inmaculado de María, de Sentmenat; Colegio La Visitación de Nuestra Señora de Burgos; Colegio Nuestra Señora del Carmen, de Alicante; Colegio Carmelitas, de Elche; Coral polifónica "L'Alfàs canta", de Alicante.

**De México:** grupo de peregrinos de Irapuato; grupo de peregrinos de la Diócesis de Ciudad Obregón.

**De Colombia:** grupo de la Policía colombiana.

**De Argentina:** grupos de peregrinos.

**De Portugal:** grupo Câmara Municipal das Lajes do Pico; grupo de Souselas-Coimbra.

Videomessaggio alla Familia Grande del Hogar de Cristo

## Seminatori di speranza

Andare avanti per la strada intrapresa continuando ad aiutare i giovani perché abbiano un futuro: lo chiede Papa Francesco alla Familia Grande del Hogar de Cristo, che nei giorni scorsi ha celebrato il decimo anniversario nel santuario mariano di Luján in Argentina. Attraverso un videomessaggio in lingua spagnola il Pontefice ha elogiato la "mistica" di quanti svolgono la loro opera di solidarietà in questi centri di accoglienza per giovani che si trovano in condizioni di vulnerabilità sociale o di dipendenza. Infatti, ha sottolineato, «là dove c'era il problema, si apre un cammino che porta alla sua soluzione; là dove forse c'era un seme di distruzione, si semina per costruirlo». Di conseguenza, ha aggiunto il Papa, «voi siete seminatori, perché nessuno può stare nell'Hogar de Cristo senza guardare al futuro, senza speranza». E poiché «voi avete il cuore aperto alla speranza, alla costruzione, ai ragazzi, ai giovani», allora «i giovani che stanno con voi possono dare testimonianza di questa speranza che li ha fatti crescere come persone, come uomini, come donne, guardando al futuro». Da qui la consegna conclusiva di Francesco: «Non abbiate paura, non scoraggiatevi. Non stancatevi e non lasciatevi vincere, a volte, dai profeti di sventura, o per la stanchezza».



«Quando noi preghiamo col Padre Nostro, preghiamo come pregava Gesù». Lo ha ricordato Papa Francesco ai fedeli riuniti in piazza San Pietro per l'udienza generale di mercoledì 14 marzo. Nell'ambito del ciclo di catechesi dedicate alla messa, il Pontefice ha continuato la riflessione sulla liturgia eucaristica.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!  
Continuiamo con la Catechesi sulla Santa Messa. Nell'ultima Cena, dopo che Gesù prese il pane e il calice del vino, ed ebbe reso grazie a Dio, sappiamo

che «spezzò il pane». A quest'azione corrisponde, nella Liturgia eucaristica della Messa, la *frazione del Pane*, preceduta dalla preghiera che il Signore ci ha insegnato, cioè del "Padre Nostro".

E così cominciano i riti di Comunione, prolungando la lode e la supplica della Preghiera eucaristica con la recita comunitaria del "Padre nostro". Questa non è una delle tante preghiere cristiane, ma è la *preghiera dei figli di*

## Come pregava Gesù

All'udienza generale il Papa parla del Padre Nostro

Dio: è la grande preghiera che ci ha insegnato Gesù. Infatti, consegnatoci nel giorno del nostro Battesimo, il "Padre nostro" fa risuonare in noi quei medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Quando noi preghiamo col "Padre Nostro", preghiamo come pregava Gesù. È la preghiera che ha fatto Gesù, e l'ha insegnata a noi; quando i discepoli gli hanno detto: "Maestro, insegnaci a pregare come tu preghi". E Gesù pregava così. È tanto bello pregare come Gesù! Formati al suo divino insegnamento, osiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre", perché siamo rimati come suoi figli attraverso l'acqua e lo Spirito Santo (cfr. Ef 1, 5). Nessuno, in verità, potrebbe chiamarlo familiarmente "Abba" - "Padre" - senza essere stato generato da Dio, senza l'ispirazione dello Spirito, come insegna san Paolo (cfr. Rm 8, 15). Dobbiamo pensare: nessuno può chiamarlo "Padre" senza l'ispirazione dello Spirito. Quante volte c'è gente che dice "Padre Nostro", ma non sa cosa dice. Perché sì, è il Padre, ma tu senti che quando dici "Padre" Lui è il Padre, il Padre tuo, il Padre dell'umanità, il Padre di Gesù Cristo? Tu hai un rapporto con questo Padre? Quando noi preghiamo il "Padre Nostro", ci colleghiamo col Padre che ci ama, ma è lo Spirito a darci questo collegamento, questo sentimento di essere figli di Dio.

Quale preghiera migliore di quella insegnata da Gesù può dirsi alla Comunione sacramentale con Lui? Oltre che nella Messa, il "Padre nostro" viene pregato, alla mattina e alla sera, nelle Lodi e nei Vespri; in tal modo, l'atteggiamento filiale verso Dio e di fraternità con il prossimo contribuiscono a dare forma cristiana alle nostre giornate. Nella Preghiera del Signore - nel "Padre nostro" - chiediamo

il «pane quotidiano», nel quale scorgiamo un particolare riferimento al Pane eucaristico, di cui abbiamo bisogno per vivere da figli di Dio. Imploriamo anche «la remissione dei nostri debiti», e per essere degni di ricevere il perdono di Dio ci impegniamo a perdonare chi ci ha offeso. E questo non è facile. Perdonare le persone che ci hanno offeso non è facile; è una grazia che dobbiamo chiedere: "Signore, insegnami a perdonare come tu hai perdonato me". È una grazia. Con le nostre forze noi non possiamo: è una grazia dello Spirito Santo perdonare. Così, mentre ci apre il cuore a Dio, il "Padre nostro" ci dispone anche all'amore fraterno. Infine, chiediamo ancora a Dio di «liberarci dal male» che ci separa da Lui e ci divide dai nostri fratelli. Comprendiamo bene che queste sono richieste molto adatte a prepararci alla santa Comunione (cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 88).

In effetti, quanto chiediamo nel "Padre nostro" viene prolungato dalla preghiera del sacerdote che, a nome di tutti, supplica: «Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni». E poi riceve una sorta di sigillo nel rito della pace: per prima cosa si invoca da Cristo che il dono della sua pace (cfr. Gv 14, 27) - così diversa dalla pace del mondo - faccia crescere la Chiesa nell'unità e nella pace, secondo la sua volontà; quindi, con il gesto concreto scambiato tra noi, esprimiamo «la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento» (OGMR, 82). Nel Rito romano lo scambio del segno di pace, posto fin dall'antichità prima della Comunione, è ordinato alla Comunione eucaristica. Secondo l'omonimo di san Paolo, non è possibile comunicare all'unico Pane che ci rende un solo Corpo in Cristo, senza riconoscerci paci-

ficati dall'amore fraterno (cfr. 1 Cor 10, 16-17; 11, 29). La pace di Cristo non può radicarsi in un cuore incapace di vivere la fraternità e di ricompilarla dopo averla ferita. La pace la dà il Signore: Egli ci dà la grazia di perdonare coloro che ci hanno offeso.

Il gesto della pace è seguito dalla *frazione del Pane*, che fin dal tempo apostolico ha dato il nome all'intera celebrazione dell'Eucaristia (cfr. OGMR, 83; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1329). Compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena, lo spezzare il Pane è il gesto rivelatore che ha permesso ai discepoli di riconoscerlo dopo la sua risurrezione. Ricordiamo i discepoli di Emmaus, i quali, parlando dell'incontro con il Risorto, raccontano «come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (cfr. Lc 24, 30-31.33).

La frazione del Pane eucaristico è accompagnata dall'invocazione dell'«Agnello di Dio», figura con cui Giovanni Battista ha indicato in Gesù «colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 29). L'immagine biblica dell'agnello parla della redenzione (cfr. Es 12, 1-14; Is 53, 7; 1 Pt 1, 19; Ap 7, 14). Nel Pane eucaristico, spezzato per la vita del mondo, l'assemblea orante riconosce il vero Agnello di Dio, cioè il Cristo Redentore, e lo supplica: «Abbi pietà di noi... dona a noi la pace».

«Abbi pietà di noi», «dona a noi la pace» sono invocazioni che, dalla preghiera del "Padre nostro" alla frazione del Pane, ci aiutano a disporre l'animo a partecipare al convito eucaristico, fonte di comunione con Dio e con i fratelli.

Non dimentichiamo la grande preghiera: quella che ha insegnato Gesù, e che è la preghiera con la quale Lui pregava il Padre. E questa preghiera ci prepara alla Comunione.

## Mustafà e i suoi amici

Mustafà ha sei anni ed è scappato dalla Siria dopo che suo fratello è stato brutalmente sgozzato davanti ai suoi occhi: all'udienza generale è salito sulla jeep con il Papa, insieme ad altri sei bambini siriani ed etnici. «È come un sogno, sono tanto felice» sono le uniche parole che ripete Mustafà. Con un sorriso. Le stesse parole e gli stessi sorrisi di Mohamed, Abud, Deygat, Kosc, Manouhamed e della piccola Samon: tutti ospiti della cooperativa Auxilium nel centro Mondo Migliore, alle porte di Roma.

In piazza San Pietro il Papa ha abbracciato «cinquanta persone etniche, somale e siriane richiedenti asilo, arrivate Italia dalla Libia grazie al primo corridoio umanitario organizzato dal governo italiano, in collaborazione con la Conferenza episcopale, il 22 dicembre scorso» spiega il fondatore di Auxilium, Angelo Chiorazzo. Del resto, «i corridoi umanitari sono l'unico mezzo legale e sicuro e l'unica alternativa ai "viaggi della disperazione" per mettere in salvo le persone, specialmente le più fragili, che fuggono da guerre e miseria e che sono bloccate alle porte dell'Europa». I ventisette bambini presenti hanno anche portato a Francesco lettere e disegni per raccontare le loro storie e le loro speranze.

«Il ministero petrino vissuto dal Papa è essenziale per la spiritualità di Taizé»: è con queste parole che il priore fratre Alois spiega le ragioni del «tradizionale pellegrinaggio a Roma» dei novizi della comunità eucaristica. «Ho accompagnato quindici giovani in questo viaggio da Pietro: per noi è un'esperienza di fede e preghiera» aggiunge fratre Alois, che già lunedì 12 è stato ricevuto in udienza dal Pontefice, per informarlo «sulle iniziative portate avanti dalla comunità nel suo cammino ecumenico e per l'accoglienza dei giovanisti». In pratica «mi sono fatto portavoce dei ragazzi di paesi diversi, ringraziando il Papa per il modo così pastorale con cui vive il suo ministero di pastore universale».

Fratre Alois ha presentato a Francesco «i prossimi incontri di giovani organizzati dalla comunità a Leopoli in Ucraina in aprile, a Hong Kong in agosto e anche l'incontro europeo che alla fine di questo anno si terrà a Madrid». Uno di punti di forza di Taizé, ha fatto notare ancora il priore, è diventato «l'accoglienza dei rifugiati, di cui la comunità si fa carico già da molto tempo e che si è ulteriormente ampliata in questi ultimi tempi».

Accompagnato dal sindaco Giuseppe Giulitto e dai tanti

fedeli, don Lieggi ha fatto presente che la parrocchia sta ospitando famiglie di profughi, proprio in risposta agli appelli del Pontefice. «In un momento di tanta incomprensione verso l'accoglienza - afferma il parroco - noi proponiamo un modello positivo di integrazione, riscoprendo generosità e solidarietà tra la gente del sud». Con particolare affetto, poi, Francesco ha stretto a sé cinque bambini messicani - Evelyn, Sebastián, Jazbiel Fadael, Ana Karen e Arturo de Jesus - che aveva già incontrato nell'ospedale pediatrico oncologico di Città del Messico. Ad accompagnare i bambini all'udienza, Angelica Rivera de Peña, consorte del presidente della Repubblica messicana. Erano presenti anche le mamme e una nonna dei piccoli.

Con un incoraggiamento il Pontefice ha inoltre ringraziato i

rappresentanti dei vigili del fuoco della Repubblica Ceca, in particolare quanti prestano servizio presso la residenza presidenziale nel castello di Praga, ospiti in questi giorni dei loro colleghi della Città del Vaticano. È un significativo rapporto di collaborazione e di amicizia voluto e sostenuto dal cardinale arcivescovo praghese Dominik Duka, tanto che una delegazione vaticana è stata già accolta nella Repubblica Ceca. Prima dell'udienza, a Santa Marta, Papa Francesco ha ricevuto la prima copia dell'edizione italiana del libro *Dio è giovane*, frutto di una conversazione con Thomas Leoncini. Il volume, pubblicato dalla casa editrice Piemme (pagine 132, 15 euro) e in uscita il 20 marzo, è stato consegnato al Pontefice dallo stesso curatore e dal direttore editoriale Carlo Musso.

I saluti ai fedeli

## Tempo di rinnovamento



L'invito a vivere la Quaresima come «tempo di grazia e di rinnovamento spirituale» è stato rivolto dal Pontefice ai fedeli di lingua inglese presenti all'udienza. Francesco li ha salutati al termine della catechesi, indirizzando come di consueto espressioni di benvenuto ai vari gruppi linguistici presenti.

Sono lieto di dare il benvenuto ai pellegrini francofoni, in particolare a quelli provenienti dalla Francia e dalla Svizzera. Saluto i membri della Comunità di Taizé, i giovani delle scuole superiori francesi e le Diocesi di Angers e di Puy. In

questo tempo di preparazione alla celebrazione della Pasqua, vi invito a rinsaldare la pace di Cristo nei vostri cuori, per vivere la fratellanza e guarirla quando è ferita. Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Irlanda, Norvegia, Australia, Cina, Indonesia e Stati Uniti d'America. Con fervidi auguri che questa Quaresima sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su voi tutti la gioia e

la pace del Signore Gesù. Dio vi benedica!

Con affetto saluto i pellegrini provenienti dai paesi di lingua tedesca, in particolare la comunità del Collegio professionale *Friedrich List* di Hamm. Plasmati dalla grazia del Signore e ricolmi di speranza divina, possiamo ricambiare nei fratelli l'amore che Dio ci dona ogni giorno. Buon soggiorno a Roma sotto la guida dello Spirito Santo.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española prove-

nientes de España y América Latina, en particular al grupo de la Fundación "Lideres Globales para el Fomento de los Gobiernos Locales". En nuestro camino cuaresmal de preparación para la Pascua del Señor, pidamos a la Virgen María que no deje de mirarnos con amor para que, con la ayuda del Espíritu Santo, haga fecundos nuestros propósitos de una mayor entrega y generosidad en nuestra vida cristiana. Que el Señor los bendiga. Muchas gracias.

Saluto i pellegrini di lingua portoghese, in particolare i fedeli di Lagos do Pico e di Coimbra. Auguro che questo incontro vi aiuti a rinnovare nelle vostre comunità l'impegno ad essere strumenti di misericordia e di pace, come ci ispira la preghiera del Padre Nostro. Dio vi benedica!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, in questo tempo penitenziale, il Signore ci indica il cammino di speranza da seguire. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, per compiere una vera conversione, per essere purificati dal peccato e per servire Cristo presente nei fratelli, secondo le capacità e i ruoli propri di ciascuno. Il Signore vi benedica!

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Nel "Padre nostro", dicendo al Signore: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", chiediamo non solo il cibo per il corpo, ma anche il dono del Pane eucari-

stico, nutrimento dell'anima. Sappiamo che colui che ha commesso un peccato grave non dovrebbe accostarsi alla Santa Comunione senza aver ottenuto prima l'assoluzione nel sacramento della Riconciliazione. La Quaresima sia un'occasione per accostarsi a quest'ultimo, confessarsi bene e incontrare Cristo nella Santa Comunione. L'incontro con Lui conferisce senso alla nostra vita. Vi benedico di cuore!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere le Figlie di Maria Ausiliatrice; i gruppi parrocchiali, in particolare quelli di Castellana, accompagnati dal Vescovo, Monsignor Claudio Maniaco, di Bitritto e di Mesagne. A tutti auguro che la visita alla Città Eterna diventi un'occasione di riscoperta della fede e di crescita nella carità.

Saluto gli istituti scolastici; gli Ex-alievi Salesiani di Livorno e il Gruppo del Premio "Livio Tempesta" per la Bontà nella scuola, augurando di saper cogliere i tanti esempi positivi e di finalizzare gli sforzi formativi al generoso servizio del bene comune.

Un pensiero speciale porgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli. Cari amici, Cristo ha promesso di restare sempre con noi e in molti modi manifesta la sua presenza. A ciascuno il compito responsabile e coraggioso di annunciare e testimoniare il suo amore che ci sostiene in ogni occasione della vita. Non stancatevi, dunque, di affidarvi a Cristo e di diffondere ovunque il suo Vangelo.